LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Inserzioni a pagamento

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Giovedì 10 Marzo 1921 — ROMA — Giovedì 10 Marzo 1921 — Num. 59

La portata del richiamo degli Ambasciatori tedeschi

La partenza da Londra della Delegazione tedesca

LONDRA, 8.

La Delegazione è partita alle 14 con treno speciale, al completo, senza lasciare a Londra alcun perito.

I giornali rilevano che la partenza dei periti mostra che anche le trattative ufficiose fra i periti tedeschi e alcuni alleati, trattative delle quali si parlava ieri sera, non sono riuscite a giungere ad un accordo.

Gli ambasciatori a Londra e a Parigi richiamati.

PARIGI, 8.

L'Ambasciatore di Germania a Londra partirà stasera per Berlino.

L'Ambasciatore di Germania a Parigi, Mayer, è stato chiamato a Berlino per conferire col suo Governo.

La situazione

Come si vede dall'acclusa cartina, le truppe belghe da nord, dalla regione tra Mosa e Reno che esse occupavano — e le truppe franco-inglesi mosse dalla zona di Colonia, zona d'occupazione britannica, da sud — hanno eseguito un movimento attraverso il Reno, un movimento convergente sulla riva destra di questo fiume, nella provincia di Essen, che ha portato all'occupazione dei tre porti renani Ruhrort, Duisburg e Duseldorf.

In seguito a questo fatto, Berlino ha richiamato la Delegazione tedesca e gli Ambasciatori germanici presso le Capitali delle potenze alleate. La notizia di tale richiamo ha commosso assai l'opinione pubblica europea dei varii paesi. Occorre però subito osservare, a questo proposito, che quel richiamo non significa affatto « rottura violenta di relazioni diplomatiche » nè ha nulla a che fare con quella disposizione estrema che si prende fra paesi che sono nell'imminenza di dichiararsi la guerra. Nulla di tutto questo.

Il richiamo che il Cancelliere Fehrenbach ha rivolto ai suoi Ambasciatori significa soltanto ch'egli li chiama di urgenza a Berlino per consultazione. Vorrà discutere con loro la situazione, vorrà udire il loro parere e le loro impressioni, vorrà dar loro istruzioni riservate. Certo, che il richiamo non ha nulla a che fare con ciò che alcuni si chiedevano ieri sera, fra curiosi e maravigliati: « Ma dunque, siamo da capo? » No, non siamo da capo. Siamo solamente di fronte ad un'antipatica necessità nella quale non ci troveremmo, se i tedeschi avessero ottemperato lealmente e semplicemente agl'impegni riconosciuti e contratti, in tema di riparazioni.

Intanto dobbiamo notare che l'Ambasciatore germanico a Roma non sembra essere stato richiamato; poichè fino a stamane nulla era accaduto che potesse far credere ad un repentino suo viaggio a Berlino.

Quanto alle sanzioni territoriali ed economiche applicate oltre il Reno dalle truppe alleate, esse sono tre: 1) occupazione dei tre porti e delle tre città suddette; 2) prelevamento, sul prezzo di vendita delle mercanzie tedesche in ciascun paese alleato, di quelle tasse che ogni paese reputerà convenienti; 3) stendimento d'una linea doganale sul Reno, sotto il controllo degli Alleati. In altre parole, da oggi gli Alleati esercitano il diritto finanziario e di controllo sulle dogane tedesche del Reno, percependone il reddito e controllandone lo scambio delle merci.

Tra Lloyd George e il conte Sforza

LONDRA, 9.

Dalla lettura dei discorsi che Lloyd George e von Simons si sono scambiati ieri sera, sta sorgendo la sensazione netta che fu vivo il rammarico di non essersi potuti intendere su un accordo. Non si può che deplorare l'insufficienza di poteri di von Simons, e sopratutto si deve chiedere perchè la Germania non abbia impiegato il tempo dopo gli accordi di Parigi a cercare una formula accettabile per gli Alleati. Fu sopratutto questa sensazione della precarietà dell'offerta tedesca che vinse le ultime esitazioni di Lloyd George, e lo decise a gettarsi completamente dalla parte della Francia. Lloyd George in verità era assai predisposto ad entrare nell'ordine di idee di Briand, anzitutto per ragioni di politica interna.

"Non possiamo indietreggiare..."

« Sono d'accordo col Conte Sforza — ha detto Lloyd George nella seduta che gli Alleati tennero alle 13,30 di ieri l'altro, dopo il discorso di Simons — nel trovare un po' debole la posizione degli Alleati, ma abbiamo già fatto il salto, e non possiamo tornare indietro... »

Il giorno prima che i tedeschi fossero chiamati, il Conte Sforza aveva nuovamente esposto i suoi dubbi circa il successo di iniziare una politica coercitiva. Lloyd George aveva manifestato varii scrupoli e non si era mostrato sicuro dei risultati. Ma il belga Jaspar ha patrocinato la causa francese, dicendo che la situazione tecnica era ottima, e che la causa era, sostanzialmente buona, perchè la Germania cercava i mezzi di distruggere la base stessa del Trattato.

Quanto alle conseguenze della politica alleata, qualche accenno si può trovare anche nei commenti dei giornali.

Il *Times* trova che la deliberazione degli Alleati risponde a saggezza e a necessità di fronte alla manifesta cattiva volontà dei tedeschi.

Alla *Morning Post* sembra che i benefici della soluzione orientale sarebbero moltiplicati se si addivenisse subito alla conclusione di una alleanza franco-inglese che potrebbe essere il nucleo centrale di una nuova costellazione. Per esempio, potrebbe entrarvi anche l'Italia, che di recente, per la debolezza dell'Intesa, si è lasciata attirare un poco nell'orbita tedesca...

L'occupazione procede

PARIGI, 9.

A Dusseldorf comanda ora il generale Goucher, comandante della 70.a divisione di fanteria, a Duisburg e a Ruhrort comanda il generale belga Beaurain. L'effettivo di occupazione di Dusseldorf ammonterebbe ad una divisione circa. All'occupazione hanno partecipato *thanks* britanniche. A Dusseldorf si è avuta ieri mattina una pubblica riunione durante la quale i nazionalisti tedeschi hanno preconizzato lo sciopero generale per protestare contro la occupazione interalleata. Ma i rappresentanti degli operai si sono formalmente opposti alla dichiarazione di un simile sciopero. Il movimento è stato perciò respinto da schiacciante maggioranza. La amministrazione delle Ferrovie renane d'altra parte ha contribuito all'opera senza che si abbiano a deplorare incidenti. Il contegno delle popolazioni delle città occupate è stato freddo e corretto.

Mentre avveniva l'operazione, il presidente della Commissione interalleata, Tirard, dietro istruzioni avute direttamente e personalmente da Lloyd George, nella sua qualità di Presidente del Consiglio Supremo, procedeva al sequestro delle dogane. L'operazione si è compiuta con una semplicità unica. Lungo tutta la frontiera tedesca dall'Alsazia e dalla Lorena, fino all'Olanda, i dirigenti delle dogane tedesche hanno ricevuto l'ordine di riscuotere come di consueto le tasse ordinarie sulle merci in base alla tariffa fissata dalla Germania; ma il danaro — anzichè essere versato nelle casse speciali della Commissione interalleata — è portato a credito della Commissione delle riparazioni.

Un cordone doganale tra la Renania e il resto della Germania.

La Commissione interalleata che siede in permanenza, ha preso speciali disposizioni per tirare un cordone doganale tra la Renania ed il resto della Germania. Queste disposizioni saranno sottoposte all'approvazione dei Governi alleati. Qui le difficoltà sono un poco maggiori, perchè non bisogna dimenticare che la Renania non è un paese unico, ma amministrativamente e finanziariamente e dipende da tre Stati diversi: Prussia, Baviera e Assia. La Commissione si trova quindi di fronte a tre meccanismi distinti. Oltre a ciò, due vie si possono aprire: o occupare senz'altro la Renania in modo che il cordone doganale costringa la Germania a pagare, oppure praticare una politica di più larghe vedute, salvaguardando gli interessi materiali del paese, per non chiuderne le risorse. Sarà questa seconda politica che trionferà?

Entro la fine della settimana il cordone doganale tra la Germania occupata e la Germania non occupata sarà completo. L'ordine e la calma sono assolute e perfette. L'occupazione della testa di ponte di Dusseldorf mette Essen, fucina di guerra, a più breve portata dei cannoni alleati. Il maggiore vantaggio della nuova occupazione consiste però nel fatto che gli Alleati hanno ora in mano gli sbocchi naturali del bacino carbonifero della Ruhr ed è questo passaggio che dà tutto il suo valore alle sanzioni economiche prese nello stesso tempo dagli Alleati. La barriera doganale poi permetterà, se la Germania non cede, di organizzare uno sfruttamento economico e militare assai redditizio in tutta la zona occupata e di cominciare quindi ad incassare una parte degli ingenti crediti. E' opportuno notare che l'opinione pubblica francese non tradisce alcun compiacimento di amor proprio per le misure militari. Da qualche tempo essa è dominata da preoccupazioni di esclusivo carattere economico. Non vi è per il momento alcun timore che militarmente possano sorgere complicazioni, non vi è questo timore nemmeno nelle alte sfere. Non solo, ma vengono smentite le voci di fonte socialista che si vogliano richiamare altre classi sotto le armi e si annuncia ufficialmente che il congedo della classe anziana avrà luogo regolarmente senza alcun prolungamento della ferma. Che cosa farà la Germania poichè non può realizzare il progetto di una resistenza militare? Essa si limiterà certamente ad opporre alle misure alleate una resistenza passiva e di fronte alla resistenza passiva tedesca, quale deve essere il programma degli Alleati? La stampa francese è unanime nel sostenere che in nessun caso i negoziati con la Germania potranno più essere ripresi sulla base degli accordi di Parigi, divenuti caduchi in seguito al rifiuto tedesco. Da ieri tutti gli interessati sono ritornati sul terreno del Trattato di Versailles, che dovrà essere applicato. Tocca quindi ora alla Commissione delle riparazioni fissare l'ammontare delle somme che la Germania dovrà versare. La cifra dovrà essere comunicata alla Germania entro il mese di aprile.

Una seduta per le sanzioni

PARIGI, 9.

I Capi delle Delegazioni Alleate, assistiti dai periti economici, terranno a mezzogiorno a Downing Street una seduta che sarà consacrata alle decisioni definitive circa le sanzioni economiche riguardanti in particolare i prelevamenti da operare nei paesi alleati sul valore delle merci importate dalla Germania.

Lloyd George presenterà quanto prima un progetto di legge a questo scopo. La Delegazione belga, che doveva lasciare Londra ieri sera, è stata invitata da Lloyd George a rinviare la partenza, perchè possa assistere alle riunioni di oggi.

I periti militari sono stati invitati a tenersi a disposizione del Consiglio Supremo.

La requisitoria Fehrenbach contro gli Alleati

BERLINO, 9.

Il Cancelliere ha annunziato ieri la rottura delle trattative di Londra, al *Reichstag*. Una discussione non potrà avvenire fino al ritorno di Von Simons che è in viaggio; ma il Cancelliere sente il dovere di prendere fin da ora posizione contro le misure già attuate, quelle delle sanzioni. Per tradurre la parola « sanzioni » in tedesco, il Cancelliere usò le parole « atti di violenza » giacchè i venerandi concetti del diritto nulla hanno a vedere con queste misure. (*Grandi applausi*).

— Non vi è — seguitò il Cancelliere — fondamento di diritto nelle misure militari iniziate per strappare a forza alla Germania le chieste prestazioni. Si associa alla protesta di Simons a nome del Governo e del popolo. Questa violazione di diritti non si nasconde, nè si sana con travestimenti giuridici. Essa appare tanto più grande in quanto è coperta dai nomi degli uomini di Stato delle potenze vittoriose, e per essere diretta contro un popolo a cui si è tolto ogni mezzo di difendersi da una violenza. (*Approvazioni, interruzioni all'Estrema sinistra*).

Non l'attenua il fatto di essere già stata annunciata nel momento della presentazione di domande impossibili. Gli avvenimenti della scorsa settimana hanno rafforzata la convinzione che, col metodo seguito dagli alleati, non sono possibili, nè una sistemazione delle cose europee nè una liquidazione della guerra. E, se si prosegue così, le cose non possono che peggiorare. (*Voci: Verissimo*). Credono davvero i Governi alleati di riordinare in questo modo lo scompiglio europeo? Non faranno che crearsi sempre nuovi imbarazzi. La violenza deve far luogo all'onesta volontà della comunione mondiale, del buon volere. (*Interruzioni a Sinistra — Voci: Capitalisti!*)

Fehrenbach rivolge poi il suo pensiero ai paesi che vengono colpiti per i primi e li loda e li ringrazia per lo spirito dimostrato. Infine, tocca la questione della colpa. Simons a Londra si è appellato alla storia, ma fino ad oggi è possibile constatare che il rovesciare tutto il peso della colpa sulle spalle tedesche è un bel torto dei signori Poincaré e Iswolskp ed anche di certi uomini di Stato inglesi. (*Benissimo, applausi*). La storia non giudicherà solo sulle colpe della guerra, ma anche della pace di Versailles.

Il discorso termina tra gli applausi. Dal banco del governo, se non ricordiamo male, non si era ancora arrivati a precisare con nomi le colpe degli avversarii.

L'indipendente Crisphien propone l'immediata discussione giacchè il discorso del Cancelliere non risponde all'opinione dell'intero *Reichstag*. I socialisti maggioritari si oppongono. Resta poi stabilito che si attenderà il ritorno di Von Simons.

Scorrendo la stampa tedesca si trova solo il tema dell'illegalità delle misure prese. L'Intesa aveva il diritto di respingere le contro proposte tedesche; ma, col rifiuto, rientrava in vigore l'art. 233 del Trattato di Versailles per cui va comunicata alla Germania avanti il 1.o maggio la cifra totale del suo debito. Sanzioni potevano essere applicate solo nei casi previsti dagli art. 17 e 18 dell'Annesso II, secondo il quale la Commissione delle riparazioni deve prima dire se la Germania sia venuta meno ai suoi obblighi. L'Intesa viola dunque il Trattato. Anche l'organo di destra, la *Kreuzzeitung* domanda se la Germania debba ancora sentirsi vincolata dal Trattato stesso. Propone intanto di boicottare le merci dell'Intesa e di sospendere le prestazioni sul conto « riparazioni ».

L'ufficiosa *Deutsche Allgemeine Zeitung* predice il giorno in cui si maledirà agli uomini che, nel momento più critico, non ascoltarono la voce della ragione. Nel *Tageblatt* si fa del sarcasmo sull'enorme aumento di *gloire* francese derivante dalla occupazione dei porti renani. La Germania ha dimostrato che la volontà d'accordo giungeva fino al suicidio. A proposito dei danni da riparare, vuol fare distinzione tra i danni realmente prodotti e i miliardi che vanno perduti in Francia per trascuratezza o entrano nelle tasche di speculatori.

Il *Lokal Anzeiger* spera. I francesi ed i belgi passano il Reno; ma il giornale prova un senso di sollievo; perchè? « Con la rottura di Londra — dice — cessa un sistema immorale. Questa rottura ridona ai tedeschi la libertà di coscienza; li fa uscire dalla rete di menzogne in cui si erano impigliati. Un popolo delirante condotto da uomini di cuore leggero aveva firmato una menzogna. Ora esso ha ripreso il dominio di sè e non firma ».

Per il *Vorwaerts*, solo la parte militare delle sanzioni avrà efficacia. Le misure economiche invece si ritorceranno contro la Intesa stessa. Ma della rottura non avrà, anche dal punto di vista tedesco, nessunissima colpa la Germania. Qualche critica si trova nella *Freiheit* in cui la questione pare male impiantata ponendo innanzi la nota condizione dell'Alta Slesia che attenuò il valore delle contro proposte e offrì il pretesto per la rottura. Anche la *Vossische Zeitung* vede nella rottura un insuccesso della politica estera tedesca per una deficiente preparazione della politica generale.

Nuovi negoziati imminenti?

Il dott. Deschler, che appartiene al personale del Ministero degli Affari Esteri, ha aggiunto:

« Vedrete che un nuovo tentativo per riprendere i negoziati fra la Germania e gli Alleati avverrà fra breve.

« Una soluzione amichevole, anche dopo l'applicazione delle sanzioni per una settimana o due, è ancora preferibile al regime della forza ».

L'assassinio a Madrid del Presidente del Consiglio spagnuolo

MADRID, 8.

Il Presidente del Consiglio Dato è stato assassinato mentre tornava in automobile dal Senato a casa.

* * *

PARIGI, 9.

Il Journal pubblica i seguenti particolari sull'attentato del quale ieri sera è stato vittima a Madrid il presidente del Consiglio Dato.

Mentre Dato si recava a casa in automobile tre individui che si suppone siano dei sindacalisti e che seguivano l'automobile in bicicletta, giunti al crocevia di Calle Serrano, spararono contro Dato ventisette colpi di rivoltella.

Lo chauffeur del Presidente del Consiglio sforzò allora la medesima a tutta velocità e si diresse alla casa di salute di Ciosado ove i medici constatarono che Dato era già morto, avendo ricevuto numerose ferite delle quali tre mortali.

Gli aggressori avevano sezionato i proiettili per renderli esplosivi.

La voce dell'attentato si sparse subito in Madrid ed alcuni ministri accorsero immediatamente alla Casa di salute. Il Ministro dell'interno avvertì il Re.

Gli aggressori hanno potuto fuggire e finora la polizia non ha di essi alcuna traccia.

Il nuovo presidente "ad interim"

MADRID, 9.

La notizia dell'assassinio del Presidente del Consiglio Dato ha prodotto vivissima impressione.

Stamane i membri del Corpo diplomatico si sono recati al Ministero degli esteri per presentare al Governo spagnolo le condoglianze dei loro rispettivi Governi.

La Presidenza del Consiglio è stata assunta provvisoriamente dal signor Bugallale.

La polizia ha effettuato alcune perquisizioni e qualche arresto.

Le notizie giunte dai maggiori centri della Spagna recano che la calma regna ovunque.

Gl'insorti russi avanzano verso Mosca

VARSAVIA, 9.

Secondo le ultime notizie giunte ai giornali, l'insurrezione si è propagata da Kronstadt a Pskow e a Polagon dove si biforca la ferrovia, che sarebbe in questo momento nelle mani degli insorti, a mezza strada fra Pietrogrado e Mosca.

I rivoltosi russi ingrossano le file

HELSINGFORS, 8.

Secondo informazioni ricevute a Wiborg nella notte dal 6 al 7 marzo numerosi operai delle officine di Kolomna, Goloutvin, Serpokhoff e Tula si sarebbero uniti a quelli di Mosca. La lotta continuerebbe accanita e sanguinosa.

Il Governo dei Soviety userebbe di tutti i mezzi per rendersi padrone della situazione. Così il 6 marzo, durante un combattimento nel cantiere di Presnia i bolscevichi avrebbero impiegato liquidi infiammabili gettati con lanciafiamme contro gli avversari.

Kronstadt formerà una nuova repubblica.

PARIGI, 9.

L'Echo de Paris ha da Stoccolma:

I posti radiotelegrafici di Kronstadt e di Mosca scambiano telegrammi. Mosca tenta di ridurre Kronstadt al dovere comunista. Kronstadt risponde che essa forma una nuova Repubblica e comincia una nuova rivoluzione. Le truppe bolsceviche della frontiera estone lasciano i loro posti. I commissari sono fuggiti a Pskow, temendo rappresaglie.

Attacchi bolscevichi respinti

HELSINGFORS, 9

Si ha da Pietrogrado che il bombardamento è continuato fino a mezzogiorno. Alle 9 del mattino esso era ancora assai violento; poi a poco a poco è diminuito. Quando il cielo si è rischiarato, si è constatato a Terijoki che le batterie di Sesterbach erano dalla parte dei rivoltosi di Kronstadt.

Secondo informazioni sicure, i bolscevichi hanno attaccato stamane Kronstadt con la fanteria; ma l'attacco è stato respinto con gravi perdite per i bolscevichi.

A causa degli avvenimenti di Russia, il Governo di Viborg è partito per la frontiera. Le truppe finlandesi della frontiera sono state rafforzate.

L'Ungheria mobilita?

ZURIGO, 9.

La socialista *Arbeiter Zeitung* di Vienna apprende che l'Ungheria sta mobilitando segretamente, avendo il Governo di Budapest deciso di opporsi con le armi all'assegnazione dell'Ungheria occidentale all'Austria. La mobilitazione sarebbe a buon punto. Nella scorsa settimana è arrivato dall'Inghilterra materiale bellico per oltre un miliardo e mezzo di corone.

Le delegazioni italo-jugoslave al lavoro

Ad aprile lo sgombero delle prime isole

TRIESTE, 9.

Notizie da Sebenico recano che la delegazione italo-jugoslava ha tenuto seduta sabato scorso e ieri. Da quanto si sa l'accordo è già stato raggiunto. I territori da sgombrare sono stati raccolti in tre gruppi. Lo sgombro del primo gruppo dovrebbe cominciare verso il primo aprile e racchiude le isole di Prago, Obravazzo, Knin, Dernis, Bromina e Chievo ed eventualmente le isole di Curzola, Lesina e Pelagosa. Nello stesso tempo sarà lasciato alla Jugoslavia il tronco ferroviario Spalato-Knin. Lo sgombero del secondo gruppo che racchiuderà tutto il rimanente delle terre occupate fuorchè il distretto di Zara comincerà il giorno 29 aprile. Lo sgombero del terzo gruppo comprendente il distretto di Zara fino alla linea di confine comincerà il primo maggio. Continuano le discussioni per alcuni dettagli.

I fatti di Firenze nelle interrogazioni d'ieri alla Camera

Un dilemma

L'ampia discussione di iersera alla Camera sui moti di Toscana si è svolta, com'era naturale e prevedibile — assai più che prevedibile non fosse il fantastico assalto alla diligenza ministeriale che da taluno era stato preannunziato — sotto l'impero e nello spirito di un dilemma imposto dalla coscienza pubblica ai socialisti, e che trovava anche espressione in una nostra nota di ieri. È il dilemma è sostanzialmente questo: assumete voi, o non assumete la corresponsabilità, morale almeno, dei crimini commessi o fatti commettere, dai vostri excompagni comunisti; di quegli excompagni, cioè, i quali si son separati da voi appunto per poter liberamente compiere quella violenza per la violenza che accusano voi di non sapere e di non voler compiere?...

Che dai tormenti dei due corni di questo dilemma i socialisti siano usciti con quella onorifica decisione e chiarezza che sarebbe stata desiderabile, sebbene non prevedibile, non si può davvero dire; diremo al più, per non essere avari, che essi se la sono cavata con onorifica oscurità e incertezza... Il che è, indubbiamente, già qualche cosa. Qualche cosa, certo, che noi ci guarderemo bene dal definire lodevole, perchè altro non è che la retorica, la mascherina, cioè, più usuale con cui l'insincerità e l'opportunismo, vale a dire il malcostume politico, sogliono introdursi in tutti i grandi veglioni della politica d'ogni paese. Ma, appunto perchè d'uso così comune e così diffuso, essa ha il merito almeno di suscitare, appena si presenta, il proverbiale: — Ti riconosco... — Ed è già un vantaggio, sebbene sempre relativo e da non contarci eccessivamente sopra, il potere, dopo la separazione di Livorno, riconoscere ai passi e ai fatti e alle parole la gente che s'incontra per istrada, sia pure sotto lo stranio velame della retorica, in discorsi come quello ad esempio dell'on. Targetti...

Ma, tra i veli della retorica, e tra i suoi voli che non sono argomenti e vogliono apparir tali, qualcheduno se ne è visto agitare nella discussione di ieri, che merita di essere rilevato a parte, perchè può prendere l'apparenza e la consistenza di un argomento serio. Ed è la lagnanza, fatta da parte socialista, che gli agenti dello Stato, nella loro opera di ristabilimento dell'ordine, non rifiutino e non piglino, in sostanza a fucilate, l'opera eventuale di cittadini volenterosi che siano lì a prestare loro il braccio per lo stesso scopo d'ordine per cui essi agiscono. Lagnanza alla quale, d'altra fonte, s'è unito l'ammonimento che la forza dello Stato non debba farsi sostituire da altra forza qualsiasi... Sull'ammonimento siamo d'accordo, e lo abbiamo detto tante volte: farsi sostituire, no. Nessuna diminuzione di prestigio e di reale potere potrebbe essere maggiore o più deleteria che quella che verrebbe da una tale calcolata sostituzione. Su questo nessun dubbio. Ma sulla lagnanza del non rifiuto del sussidio che può venire da parte di volenterosi cittadini all'azione dello Stato, le cose sono diverse. E come si può pretendere questo?... Se un borsaiolo in un *tram* vi ruba l'orologio, e un cittadino presta man forte a voi e all'agente dell'ordine per acciuffare il mariuolo, chi vorrebbe pretendere che questo buon cittadino sia preso a calci nel sedere?... Questi sostenitori di un così assurdo rifiuto dimenticano che la forza dello Stato risiede e prende sua vita appunto dal consenso attivo della maggioranza e della universalità dei cittadini, consenso che è tutt'altro che da repudiare, quando per caso si manifesti, cioè dimostri di essere realmente come deve essere, vale a dire attivo e non platonico o indifferente. I socialisti si provino, una volta tanto, a prestare man forte alla forza pubblica contro un qualsiasi atto di teppismo o di brutale malvagità, e vedranno che anche essi non saranno rifiutati...

Certo, noi sosteniamo — e in ciò non facciamo che ripetere una tesi che non ci siamo stancati di prospettare in questi giorni — che desiderabile è, e anche urgente, che lo stato riprenda da parte sua tutta intera la sua attività, e la sua forza, in modo da non aver bisogno di interventi positivi di cittadini; ma non è l'assurdo e innaturale rifiuto che può raggiungere questo scopo, bensì soltanto l'efficace, totale, energica, onnipresente e mai deficiente opera di tutela dello stato, la quale definitivamente dimostri a quei cittadini che non v'è bisogno di loro, e che la legge ha di per sè tutta la forza e la volontà per farsi rispettare.

E questo voto, che la legge cioè abbia e voglia avere e debba avere tutta questa sua forza, è il voto che sorge ormai dal cuore di tutti; ed è fortunatamente anche la nota che ha dominato nella discussione di ieri alla Camera, il fiato intimo che ha mosso e agitato perfino i veli della retorica socialista. Meno male. E' per questo che non ne siamo scontenti, e che osiamo trarne buoni auspici per tutti.

La fine della seduta di ieri

Lo svolgimento delle venti interrogazioni sui luttuosi fatti di Toscana protrasse ieri la seduta — in una atmosfera abbastanza serena — fino alle 21.15.

Precedettero la discussione le dichiarazioni del Sottosegretario all'Interno, on. CORRADINI, le quali trovarono posto nella nostra prima edizione.

Parlò il primo interrogante, l'on. PHILIPSON, dicendo che i deputati toscani comunisti on. Carotti e Garosi non s'adoperarono per fare opera di pacificazione, perchè il primo era assente, il secondo stette chiuso in casa. Poi l'on. CODA, del Rinnovamento, respinse l'accusa che i fascisti fossero i provocatori; essi non esercitarono che la difesa, dopo la provocazione.

Ebbe quindi la parola

L'on. Targetti

Terzo oratore è l'on. TARGETTI socialista il quale pronunzia parole veramente serene. Egli dice:

I fatti di Firenze, sono di così impressionante gravità che è inutile, da una parte e dall'altra, volere ora entrare nei dettagli, correggere, rettificare, diminuire. Uomini di diversi partiti sono concordi nel giudicare che a questa ondata di violenza criminosa, sia necessario porre un solido argine. Quei fatti incominciarono con una gara efferata di crudeltà. E poi... non contiamo le vittime delle due parti! A quelle vittime deve andare il compianto spontaneo di tutto. Ma la pietà si cerca invano di conquistarla a favore di una parte contro l'altra.

L'on. Philipson, continua l'on. Targetti, ha ricordato l'infelice morto col nome della madre sulle labbra. Ma non si neghi pietà alle altre vittime. Spartaco Lavagnini è stato ucciso, solo, nella sua stanza di lavoro, sorpreso, aggredito da uomini che, fuori di ogni legge umana e civile si sono fatti accusatori, giudici, esecutori di una condanna (vive approvazioni all'Estrema). Si dice che la calma è tornata e noi ce lo auguriamo; è tanto forte questo desiderio di pace in noi, da soffocare ogni altro grido che in questo momento emanerebbe dall'animo nostro. E mi permetto di chiedere al Governo cosa intende fare perchè questa speranza di pace si avveri, perchè torni e rimanga la calma. Ma come si parla di calma? C'è una spedizione fascista nel comune di Bruzzi; si invadono i locali; si asportano i vessilli. Ora se si vuole rispettato il proprio vessillo, eguale rispetto bisogna avere per quello altrui che rappresenta una fede (approvazioni all'Estrema sinistra). Si dice che il Governo non riesce a frenare il movimento fascista. Anche questo si dice. Ma vorrei chiedere all'on. Giolitti se egli non riconosce che anche nei fascisti vi sono correnti che ubbidiscono a determinate idealità.

L'oratore dice che il Governo, quando vuole, riesce a contenere il movimento fascista. E così conclude: Si ricordi che se non bastò la violenza legale dei governi passati ad abbattere il partito socialista quando era debole, quando era sul nascere, è un vano sogno illudersi di poterlo fiaccare ora che è una gagliarda forza che non si lascia abbattere. (Vivissimi applausi all'Estrema sinistra. Con l'oratore si congratulano molti colleghi di gruppo).

L'on. Meschiari

Segue l'on. MESCHIARI il quale deplora queste manifestazioni di odio e di violenza che turbano la tranquillità operosa delle nostre città, sconvolgono la vita civile e ci riportano d'un sbalzo negli anni più neri di barbarie. Invoca dalla stampa che ha una missione nobilissima di contribuire efficacemente all'opera di pacificazione, non esagerando e non soffermando su molti tristi particolari che ingigantiti abbassano la dignità e il buon nome italiano.

L'oratore si diffonde ad esaminare il fenomeno di perturbamento che si manifesta con tanta frequenza, e poichè parla con tono accorato, l'on. Maffi interrompe dicendo: — Va nella cappella Sistina.

L'on. MESCHIARI. Propone che tutti i partiti senza differenza che sono nel Paese, nel Parlamento rivolgano alle folle una parola di pacificazione e che si promuova un manifesto al Paese. L'assemblea nazionale si rivolga al Paese in quest'ora di orribile tragedia.

L'on. Nitti

L'on. NITTI che ha chiesto la parola per fatto personale, dice:

— L'on. Meschiari ha parlato della mia responsabilità come Capo del Governo, per la concessione dell'amnistia ai disertori. Poichè io ho avuto l'onore di proporre quel provvedimento, ritengo che l'on. Meschiari abbia parlato in buona fede e sotto l'impressione degli avvenimenti di questi giorni, perchè quel provvedimento, egli non avrebbe potuto biasimarlo. Troppo si è speculato su questo fatto. Si è detto che l'amnistia è stato il provvedimento che più ha depresso lo spirito nazionale poichè si erano premiati coloro che si erano sottratti alla guerra. Io ho fatto molto per la guerra e ricordo di avere molto sofferto, mentre vi erano Ministri che prudentemente hanno imboscato i loro figliuoli. (Approvazioni all'Estrema Sinistra). In che cosa è consistito quel provvedimento? Io ho qui la tabella poichè prevedevo che l'on. Meschiari lo avrebbe accennato (esclamazioni da più parti). Dal dicembre 1915 al settembre 1919, v'erano stati un milione e 30 mila processi dei quali 370 mila per non aver risposto alla chiamata alle armi; e questi riguardavano gli italiani residenti all'estero. Allorchè io fui in America, in missione, ebbi agio di constatare le speciali condizioni dei nostri connazionali colà residenti, i quali mi spiegarono le ragioni per cui non avevano potuto rispondere alla chiamata alle armi. Mantenere questi nostri connazionali sotto una imputazione per cui v'erano ragioni assai gravi, non era opportuno ed era anche ingiusto. Occorreva una revisione.

CODA. La storia giudicherà!

NITTI. Degli altri 600 mila molti erano imputati di diserzioni. Erano in corso 300 mila processi di cui 200 mila di condanne, e di questi 16 mila con pena sospesa erano stati rimandati alle armi: 40 mila invece erano in espiazione di pena. Di questi, soltanto 22 mila usufruirono dell'amnistia mentre circa 18 mila ne furono esclusi. E' bene tener presente che la maggior

gior parte degli amnistiati erano poveri contadini dell'Italia meridionale condannati o per non essersi ripresentati alle armi e che avevano disertato perchè era stata loro negata la licenza, o per altre ragioni. Si trattava di poveri contadini. Agli amnistiati salvo il caso di quelli tornati alle armi e che avevano meritate medaglie al valore non fu concesso — contrariamente a quanto è stato detto — alcun certificato di aver servito con fedeltà ed onore (commenti). Quando io assunsi il Governo il numero dei carabinieri e delle guardie erano molto al disotto del necessario. Il personale delle guardie carcerarie minacciava lo sciopero (commenti). E' poi da tener presente che i nostri stabilimenti penitenziari non possono contenere più di 18 mila detenuti, e le guardie carcerarie che erano in agitazione minacciavano di liberare i detenuti (commenti animati).

MAZZOLANI. Gli amnistiati son poi diventati guardie regie!

NITTI. In alcune provincie dell'Italia meridionale si erano manifestati sintomi allarmanti di agitazione tali, da compromettere l'ordine pubblico. Io me ne preoccupai. Molti dei condannati erano latitanti, si erano dati alla campagna e in molte regioni si minacciava un ritorno al brigantaggio. L'amnistia fece cessare questo stato di cose (commenti).

Voce del Centro: E' naturale!

NITTI. L'amnistia non è stata un premio, ma un provvedimento di saggezza politica (commenti). Il decreto di amnistia fu redatto da Lodovico Mortara. L'amnistia fu concessa nella forma di condanna condizionale; e ciò significa che i condannati ne usufruiscono solo in quanto non abbiano a violare la legge. Ritengo che quel provvedimento fu provvido (commenti). A questo proposito si è voluto creare una leggenda e cioè che l'amnistia abbia depresso lo spirito nazionale. Questa leggenda dovrebbe cessare; e si dovrebbe anche smettere di dipingermi come nemico dei combattenti pure avendo fatto tanto per essi (commenti).

L'on. Sarrocchi

L'on. SARROCCHI cita alcuni fra i fatti di ferocia compiuti dai rivoltosi a Firenze e in Toscana. Davanti a quei fatti non sono che frasi retoriche quelle dei socialisti che vorrebbero ora dire parole di concordia. Questo è il momento invece di accettare le responsabilità. Nè si adduca la recente scissione del partito socialista; a Firenze vi sono stati episodi che risalgono a molto tempo addietro. Nè si lamenti la reazione; la sanzione pei fatti del 26 mattina a Firenze è stata assai poco grave in confronto della ferocia di quell'aggressione a giovani inermi.

L'on. Sarrocchi ha parecchi incidenti che lo interrompono. All'on. Bisogni che lo accusa di non aver fatto opera pacificatrice risponde:

— Lei mentisce sapendo di mentire! Lei profittò dell'arresto del suo rivale politico Cavina per prendere una posizione prevalente a Siena!

BISOGNI si tace. Un suo collega interrompe: — Questa è una volgarità!

L'on. SARROCCHI continua dicendo che le responsabilità giudiziarie saranno accertate; ma quelle politiche sono dei socialisti. (Rumori all'estrema).

Il carattere dei fatti rivoluzionari della Toscana sta a dimostrare che vi sono stati organizzatori di quei moti. Vi sono dunque responsabilità politiche che bisogna avere il coraggio di assumere.

L'on. Sarrocchi, concludendo, dice di dedicare il suo discorso all'on. Nitti che, difendendo la propria politica interna, ha affermato di aver fatto quello che altre nazioni non hanno osato e saputo fare. Le conseguenze tristi di questa triste politica, dice l'on. Sarrocchi, le abbiamo vedute; e l'indignazione del Paese è stata tale, che abbiamo anche visto carabinieri, guardie regie e fascisti marciare insieme...

E uniscel

Voci all'Estrema: Ecco, ecco: il Governo

SARROCCHI. ...marciare insieme perchè mossi da quell'alto sentimento di Patria che voi socialisti avete sempre cercato in ogni modo di comprimere. Mando un saluto a tutte le vittime, a tutti i funzionari ed agenti, (Applausi a destra e al centro) alle guardie regie le quali per fortuna non hanno più quella splendida educazione che impartì loro chi le istituì, educazione per la quale esse un tempo scendevano dai treni in partenza agli ordini dei ferrovieri... Ora le guardie regie sono degne del più caldo saluto. (Applausi a destra).

L'on. Bombacci

Segue l'on. BOMBACCI il quale dice che non sono i singoli episodi che si debbono oggi rievocare; ma è la politica del Governo che si deve esaminare e incriminare. Se il rappresentante del Governo, dice l'on. Bombacci, avesse accettato il mio invito di essere qui a discutere sui fatti di Firenze, io lo avrei tranquillamente accusato di essere il vero e unico responsabile.

La politica dell'on. Giolitti mira unicamente a colpire il partito di classe che si erge nella sua volontà sicura; a stroncarlo, a disperderlo. E' la vecchia politica dell'on. Giolitti il quale crede che ancora una volta il suo gioco sia venuto a maturazione, e crede, dei due partiti che sono di contro, poterne trascinare uno ai piedi della Corona, e l'altro portarlo al Cimitero. Voi, on. Giolitti...

PAGELLA (tirando per la giacca l'on. Bombacci): « Ma guarda che Giolitti non c'è » (ilarità).

BOMBACCI. On. Giolitti, spero di poter esaminare meglio la vostra politica interna in occasione della discussione del bilancio dell'interno.

L'oratore accenna poi all'episodio del casermone di Bologna e, rivolto ai deputati del Rinnovamento, afferma che, se in quella circostanza i comunisti avessero realmente gettato delle bombe, i deputati comunisti, non avrebbero ora difficoltà a confermare il fatto, tanto più che essi prevedono prossimo il giorno in cui i comunisti getteranno davvero delle bombe. (Urli altissimi negli altri settori).

Rivolgendosi all'on. Philipson, l'on. BOMBACCI gli dà notizia di aver ricevuto dagli amici fiorentini dell'on. Philipson un *papier* nel quale c'è la minaccia di far fare, a lui, on. Bombacci, la fine di Lavagnini.

Detto ciò, l'on. Bombacci, si rivolge ancora una volta col dito teso pieno di minaccia, verso il banco del Governo e grida con la sua voce chioccia: — Questa è la vostra colpa on. Giolitti! (ilarità). Siete voi che provocate questi movimenti sanguinosi nel paese. Noi vogliamo riprendere soltanto il dominio della nostra libertà.

Ma dopo il discorso dell'on. Bombacci la Camera incomincia a dare segni di stanchezza. I vari settori incominciano a sfollarsi.

Altri oratori

L'attenzione e la tensione vanno sfumando quando prende la parola l'on. MARTINI, popolare, il quale deplora la scuola di violenza che da ogni parte si è andata facendo in questi ultimi tempi e augura con sincera fede la pacificazione degli animi.

Segue l'on. DONATI Guido, altro popolare, il quale si augura che fondamento della politica del Governo siano la coscienza e la forza e che il Governo non voglia trascurare la genesi del male altrimenti grave sarà la sua responsabilità. (Applausi al Centro).

Parla quindi un'altro popolare: l'on. BACCI Felice, il quale deplora che, mentre ancora sanguinano le ferite della guerra, si incrocino le armi fraterne in quasi tutte le regioni d'Italia; e a sua volta, invoca la pacificazione degli animi e una energica azione di Governo rivolta a questo scopo.

L'on. Federzoni

La Camera torna ora a farsi attenta poichè sorge a parlare l'on. FEDERZONI. Egli dice [illegible] della sua interrogazione che riguarda l'espulsione del conte Karolyi. Questo provvedimento è stato opportuno e di esso va data lode al Governo... tanto più che il Governo ha questa volta saputo accertare che Karolyi... era veramente in Italia!

L'on. Federzoni circa i fatti di Toscana, tralascia la rievocazione dei vari episodi di orrore. Vuole però ricordare soltanto una vittima che non apparteneva a nessun partito: il giovinetto Giovanni Berta perito nell'urto bestiale di due forze opposte per un tragico equivoco. A lui manda un commosso saluto.

Dice poi che è necessario, di fronte ai fatti di Toscana, esaminare il lato politico della questione. La rivoluzione assunta come tesi, impone indeclinabili responsabilità verso coloro che tale tesi hanno predicate. Essi hanno sottoscritto una cambiale che oggi debbono pagare. (Approvazioni).

La verità è che tutto ciò che ora avviene di doloroso non è che la concatenazione dolorosa degli atteggiamenti programmatici del Partito socialista. Le premesse e le promesse di ieri, si esauriscono di fatto nelle violenze dell'oggi.

Proseguendo, l'on. Federzoni dice:

— Nella assenza sistematica dei poteri dello Stato di fronte alla continua predicazione di violenza da parte dei partiti estremi, noi dovremo domandarci ora, che cosa sarebbe avvenuto in Italia e dell'Italia, se, contro la baldanzosa volontà distruttrice e sopraffattrice del partito socialista (Rumori all'estrema) fosse sorta spontanea la reazione della forza del paese a difesa di quei poteri che lo Stato ha dimostrato di non saper tutelare e difendere. L'on. Federzoni dice che questa mancata azione del Governo non è da imputarsi soltanto al Gabinetto presente ma anche ai gabinetti antecedenti: e a questo proposito deplora che non sia presente l'on. Nitti il quale ha perduto così una nuova occasione di chiedere la parola per fatto personale... (Ilarità).

Proseguendo l'on. Federzoni, afferma che due condizioni sono essenziali a che la Camera possa riprendere il tranquillo contrasto delle idee. Prima condizione, che la Estrema, faccia la confessione del completo fallimento della propria azione, secondo, che lo Stato riprenda intiero l'esercizio delle sue facoltà e dei suoi poteri. Lo Stato dal canto suo, non ha soltanto il compito di tutelare la vita dei cittadini ciò che fa poco e male, ma il dovere di preservare anche la propria dignità e di realizzare i propri fini, perchè il suo organismo e i suoi fini sono anche l'organismo e la vita della nazione, la quale ha il diritto e il bisogno di affermare la propria esistenza (applausi).

L'on. Nasi

Ha quindi la parola l'on. NASI. Egli dice che l'azione del Governo è manchevole in quanto non appare ispirata ad un chiaro criterio politico veramente adeguato alla gravità dei fatti. Esamina i frequenti conflitti tra socialisti e fascisti, e dice che la sola forza che deve imporsi è quella dello Stato, imporsi non a vantaggio dell'una o dell'altra parte. Altro è l'intervento dello Stato contro chiunque perturbi l'ordine, altro è l'intervento che si appoggi ad una delle parti dei contendenti. La forza dello Stato non deve essere, come purtroppo spesso avviene, esautorata da un'altra. La forza dello Stato non deve incoraggiare nessun partito a perseverare nella violenza. (Benissimo all'Estrema sinistra).

La classe dominante ed i pubblici poteri mostrano di non avere la sensazione della gravità della situazione che si va determinando. In un paese a regime di libertà come il nostro, non si può pretendere che la propaganda dall'una o dall'altra parte si impedisca con la violenza.

L'oratore ritiene che l'azione del Governo favorisca una delle parti contendenti e perciò viene a diminuire l'efficacia dell'azione dello Stato che non può, nè deve svolgersi a beneficio di una parte che compie anche essa delle violenze. La borghesia, ha il diritto di difendersi dalle aggressioni, ma non abbia l'iniziativa della violenza. Il Paese ha diritto di domandare al Governo se ha la forza sufficiente per porre rimedio a questo stato di cose ed evitare questa specie di rivoluzione o qualche cosa che è peggiore della rivoluzione e cioè la guerra civile.

Si augura che il Governo trovi in sè le energie necessarie per impedire le violenze, ma la forza, il Governo, la eserciti lui o in nome dello Stato e non consenta che la esercitino altri partiti.

L'on. Caroti

L'on. CAROTI, comunista, non rifà la cronaca degli avvenimenti ai quali non ha potuto assistere perchè assente. Per i comunisti, l'origine dei fatti è la psicologia di guerra (oh! oh!) il non avere mantenuto le promesse fatte durante la guerra e il disinganno e la sfiducia prodotti nell'animo del proletariato. Ricorda che gli episodi recenti hanno un'origine remota a Firenze. Da quando gli arditi impedirono ad un vecchio socialista di parlare, da quando vi furono segni palesi e manifestazioni ostili contro i socialisti, nel proletariato si sono manifestati risentimenti e malumori. Per mesi e mesi, frequenti sono stati gli incidenti ed i fatti spiacevoli. Ora Firenze e le Puglie hanno voluto riscattarsi; hanno voluto riscattare il proletariato dalle aggressioni subite altrove. Firenze si è battuta (commenti). Bisogna ricordarsi che anche i lavoratori possono usare la violenza.

Ancora l'on. Corradini

A questo punto prende nuovamente la parola l'on. CORRADINI per rispondere particolarmente ad una interrogazione dell'on. Bisogni sui fatti di Siena e per rispondere anche alle interrogazioni relative alla espulsione di Karolyi.

Circa i fatti di Siena, ripete circostanze già note affermando che le autorità fecero quanto era possibile fare per difendere la Casa del Popolo.

Circa la espulsione del conte Karoly, l'on. CORRADINI dice che quel Prefetto, sino dal novembre aveva segnalato al Governo la esistenza di un centro di turbamento che faceva capo al conte Karoly e chiedeva di provvedere in conseguenza.

Il Governo allora, si è valso della facoltà che gli consentiva la legge. (Commenti, rumori all'Estrema).

Parla poi l'on. MASCAGNI, socialista, il quale afferma che a Siena, i primi colpi di rivoltella non partirono dalla Casa del Popolo, ma da un funzionario di P. S. come risulta dalle indagini del compagno Sinorti. (Rumori a Destra).

L'on. SARROCCHI si dichiara insoddisfatto delle dichiarazioni dell'on. Corradini. Il Sottosegretario all'Interno ha criticato in certo senso l'azione dell'autorità di Siena. Il Governo lascia le campagne di quella regione in balìa dei socialisti che possono commettere tutte le sopraffazioni che vogliono e mettere a ferro e a fuoco. Ricorda l'episodio di Abbadia S. Salvatore.

MASCAGNI, socialista ride.

SARROCCHI. Non è permesso attentare così alla civiltà di un popolo. Noi abbiamo fede nell'Autorità dello Stato. Il Governo attuale ha ereditato la triste situazione creata dal governo precedente che, scherzando con i deputati di destra e di sinistra ha sempre cercato di accontentare gli uni e gli altri. L'on. Sarrocchi si augura che l'attuale Governo con grande fermezza voglia agire tenendo presenti i gravi doveri che gli incombono (Applausi a destra).

La Camera oramai stanca della lunga discussione che dura da oltre 5 ore comincia a sfollarsi.

L'on. NEGRETTI popolare dice che la città di Siena, una città divina per eccellenza, è stata teatro di scene di violenze che non hanno precedenti. S'associa all'on. Sarrocchi per stigmatizzare l'opera dei socialisti asserragliatisi alla Casa del Popolo e si augura che possa presto ristabilirsi la concordia degli animi.

Parla poi per i socialisti l'on. BISOGNI il quale dice che i socialisti hanno sempre rispettato i cortei degli altri partiti. La provocazione era premeditata.

L'on. Treves

L'on. TREVES, tra l'attenzione della Camera, dice che avrebbe voluto dare della politica generale del Governo una visione di insieme ;ma ciò non è stato possibile. Una cosa risulta in modo indubbio ed è stata accennata dall'on. Nasi: C'è un fatto politico, ed è la responsabilità del Governo. Ha presentato l'interrogazione sui fatti di Siena, non perchè si avesse particolare notizia per l'analogia tra quei fatti e ciò che è avvenuto a Trieste. A Siena, si sfonda a cannonate la porta della Casa del popolo che viene invasa e saccheggiata; non altrimenti a Trieste ove un carabiniere in borghese essendo stato ucciso, si accusano i comunisti, si assalta la Casa del Lavoratore. Arriva il questore il quale dà 15 minuti di tempo perchè si sgombrino gli uffici del giornale e, quando i redattori e gli impiegati sono andati via, entrano i fascisti, devastano ed incendiano l'edificio.

Chi ha commesso questo reato? Evidentemente il questore. L'applicazione della legge è fatta con evidente parzialità.

E l'oratore sommariamente chiede come e perchè i fascisti hanno sempre a loro agio automobili e camions. Perchè possono trovarsi sempre in possesso delle armi? Perchè a questa è la cosa più grave, è sempre da una parte l'Autorità giudiziaria?

I socialisti accusano il Governo di essere responsabile di ciò. E il fatto è grave, poichè vi sono in alcune delle maggiori città d'Italia, come Torino e Milano, Prefetti che si vantano che sotto la loro giurisdizione non avvengono sopraffazioni fasciste. Il che dimostra che quando il Governo vuole ha ancora la padronanza di applicare la legge; ma a questo punto sorge la ragione politica: si dice che faccia buon gioco al Governo scagliare i fascisti contro i socialisti. Ebbene, qualunque governo indicesse le elezioni in queste condizioni sarebbe reo di guerra civile. (Vivi applausi all'Estrema Sinistra).

Al disopra di tutte le ragioni i socialisti non depongono il loro programma di civiltà. La ragion vera, la causa principale di tutto ciò è che non si vuole che si attenui lo spirito di guerra. Tutta la nostra politica internazionale è fatta per aggiungere esca al fuoco.

E che dire della espulsione del conte Karoly? E' stato un atto di barbarie compiuto per ubbidire alle istigazioni di qualche persona che da tempo conduce una campagna contro il Karoly. Questo è stato l'unico amico dell'Intesa in Ungheria. Lo si vuole forse consegnare all'Ungheria? Anche l'Ungheria fa le sue spedizioni punitive; ma l'Ungheria è al servizio della Francia e l'espulsione del Karoly è un alto segno della politica servile verso la Francia che fa l'Italia in questo momento. (Vivi applausi all'Estrema sinistra).

L'on GALLENGA, fatta la storia del soggiorno di Karoly in Italia, dice che avrebbe voluto sapere dall'on Corradini se il Governo aveva o no le prove che il conte Karoly dovesse considerarsi come agente straniero venuto qui ad intorbidare le nostre acque. Giudica che l'azione del Governo, per quanto si riferisce alle indagini sugli stranieri sospetti, sia incerta e contraddittoria.

Per ultimo riferendosi ai fatti di Toscana, l'on. Gallenga, esorta i colleghi di ogni partito a sentire il dovere di fare nel Paese un'opera di sana pacificazione.

Una lettera dell'on. Goda

Riceviamo e pubblichiamo la seguente rettifica a un errore tipografico di ieri:

« L'odierno resoconto parlamentare mi attribuisce la frase « in guerra io non ci sono stato », frase che io non ho profferito e che non risponde al vero, perchè ho l'onore di aver fatto la guerra e di essere stato ferito.

Forse il suo redattore ha mal compreso (e la cosa è più che naturale, dato il baccano che a più riprese coprì la mia voce) un mio accenno alle donne martoriatrici di cadaveri le quali, non essendo state alla guerra, non possono aver appreso dalla guerra il disprezzo della vita umana.

Suo Valentino Goda ».

La seduta di oggi

Seduta del 9 Marzo 1921

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA.

Segretario on. MORISANI.

La seduta incomincia alle 15 con le

INTERROGAZIONI

Per la cura dei malarici di guerra

L'on. Dore, anche a nome di numerosi altri colleghi del Gruppo Popolare, interroga il Ministro del Tesoro circa la cura dei congedati malarici.

Risponde il Sotto-segretario per l'Assistenza militare, on. BIANCHI Vincenzo, dando notizia di quanto è stato fatto finora per venire in soccorso dei malarici che contrassero la malattia in guerra. Per la cura di essi, che sono stati censiti in 100 mila, sparsi in ben 6010 comuni, sono stanziati in bilancio e si sono in gran parte spesi non meno di 6 milioni. La cura per i casi più gravi — circa 3000 malati — si è effettuata negli ospedali, per le forme più ostinate sono stati istituiti 5 sanatori in montagna e uno in riviera, i quali hanno ricoverato circa 2000 malarici, ed a questi ed alle loro famiglie si sono corrisposti anche larghi sussidi. Ma la gran massa dei malarici è stata curata a domicilio, pe' disturbarli il meno possibile dal lavoro abituale; per la cura ambulatoria si sono impiegati circa 6000 kg. di chinino, 700 kg. di liquore arsenicale, un milione di fiale di cacodilato di sodio, 3 milioni e mezzo di pillole ricostituenti e circa 6000 kg. di mistura Baccelli.

I risultati sono stati assai confortanti, in quanto che la metà quasi dei malarici censiti sono guariti e tornati al lavoro. Per l'altra metà la cura sarà continuata per tutto l'anno, ed egli confida che il Parlamento vorrà concedere i fondi per continuare anche nel nuovo esercizio finanziario questa doverosa ed utilissima forma di assistenza.

Per quanto riguarda i ciechi di guerra ricoverati a Villa Felicetti, l'on. Bianchi comunica che l'Opera di Assistenza ai militari ciechi, storpi e mutilati di guerra, dalla quale l'Istituto dipendeva, aveva deciso di chiuderlo col 15 agosto 1920. Ciò provocò la più viva opposizione dei ricoverati, che si sarebbero visti da un momento all'altro messi sulla strada, ed allora il Sottosegretariato per l'Assistenza militare e le pensioni di guerra ritenne di dover intervenire. Primo risultato della sua azione fu che la chiusura dell'Istituto fu prorogata al 15 ottobre, assumendosi nel frattempo il Sottosegretariato la spesa per il mantenimento dei ciechi. Senonchè, decorso tale termine, l'Opera Nazionale per la protezione l'assistenza degli invalidi di guerra che non aveva provveduto, secondo aveva promesso, a collocare diversamente i pochi ciechi di Villa Felicetti, dichiarò di non voler neanche concorrere nelle spese di mantenimento, ed allora il Sottosegretariato che non poteva continuare indefinitamente a destinare ad uno scopo affatto particolare i fondi affidatigli per la assistenza di tutti i mutilati di guerra, ritenne di dover interrogare i Ministeri della Guerra e dell'Interno per una definitiva soluzione della questione. Le pratiche sono ancora in corso.

Voci di Montecitorio

Per i fondi rustici: importante articolo aggiuntivo dell'onorevole G. Beneduce.

La Camera riprende oggi la discussione del disegno di legge per le « disposizioni relative ai canoni dei contratti di locazione di fondi rustici ». E' da notare — al riguardo — la importanza di un articolo aggiuntivo presentato da un parlamentare che in materia possiede profonda competenza: l'on. Giuseppe Beneduce, che fu già per vari anni prima Capo dell'Ufficio legislazione agraria e poi Direttore generale della Colonizzazione e del Credito agrario al Ministero di Agricoltura, dove ha lasciato traccia preziosa di feconda ed intelligente lavoro.

L'articolo aggiuntivo in parola dice: « Per le piccole affittanze scadute, qualora l'aumento del canone richiesto superi il doppio di quello del precedente contratto, l'affittuario uscente potrà adire la Commissione arbitrale mandamentale per la fissazione dell'equo fitto. Accettando la somma così stabilita, l'affittuario uscente avrà diritto di prelazione su gli altri richiedenti per il nuovo contratto, come prolungamento di quello scaduto, per non oltre un biennio ».

L'importanza sociale di tale articolo è evidente. Si tratta, cioè, di difendere i piccoli coltivatori, specie quelli dell'Italia Meridionale e gli ortolani dei Comuni intorno a Napoli dall'ingordigia dei proprietari, che — essendo cessato il periodo di proroga di diritto degli affitti — chiedono estagli molto maggiori di quelli che fino ad ora erano corrisposti. D'altra parte questi contadini — che non sono organizzati nè riuniti in associazione, e quindi non trovano nell'organizzazione ed associazione una difesa, debbono o sottostare alle richieste spesso esose, o abbandonare il terreno per anni coltivato senza speranza di poter trovare altrove onesto lavoro.

L'articolo colma una lacuna del progetto di legge presentato, e costituisce anche un avviamento *alla legislazione dell'equo prezzo* di cui vi è anche un importante accenno nella relazione della Commissione parlamentare.

Sappiamo anche che — a tale riguardo — il Ministro di Agricoltura on. Micheli ha dato incarico al Comitato tecnico per l'agricoltura di studiare la materia dell'equo fitto in agricoltura, formulando al più presto opportune proposte che saranno tradotte in un disegno di legge. Il Comitato tecnico — messosi subito all'opera — procede alacremente nei suoi lavori.

Per le Circoscrizioni elettorali

Stamane a Palazzo Viminale — sotto la presidenza dell'on. Giolitti — si è riunita la Commissione nominata dalla Camera per la formazione delle tabelle delle circoscrizioni elettorali. Erano presenti gli on. Orlando, Berenini, Rodinò, Martini, Turati, Riccio, Satta-Branca, Pietriboni, Finocchiaro Aprile Andrea; erano assenti gli on. Cavazzoni, Colosimo, Rossini e Carnazza.

Apertasi la discussione, il Presidente del Consiglio ha fatto una lucida e particolareggiata esposizione della situazione dei vari collegi elettorali. Si è quindi iniziata la discussione generale dei criteri interpretativi della legge elettorale politica, per quanto riflette le circoscrizioni; e ad essa hanno partecipato quasi tutti i presenti. Data la delicatezza dell'argomento i Commissari si sono imposti il silenzio. Apprendiamo tuttavia, da indiscrezioni, che più d'uno dei commissari ha sostenuto la necessità di mantenere le circoscrizioni almeno così come sono; e che l'on. Turati — facendosi interprete del pensiero del gruppo socialista — ha insistito invece perchè le circoscrizioni siano allargate al massimo, fino magari ad estenderle alle regioni.

Il direttorio socialista e la Commissione del Garian.

Stamane a Montecitorio si è radunato il Direttorio del gruppo parlamentare socialista, che ha ricevuto i componenti la cosidetta commissione del Garian. I commissari del Garian hanno fatto una lunga relazione di quello che — secondo il loro punto di vista — è la situazione della nostra colonia dell'Africa settentrionale e delle necessità cui — a loro avviso — il Governo italiano dovrebbe provvedere. Essi hanno poi fatta una elencazione dei loro desiderata; ed hanno dichiarato essere disposti a consegnare al Partito Socialista Italiano — che poi li restituirebbe al Governo — i dodici ufficiali superiori nostri che agli arabi tengono ancora prigionieri. Il Direttorio ha deciso di far pratiche presso il Governo perchè i Commissari del Garian siano ricevuti dal Ministro delle Colonie. A tale riguardo oggi alle 17 gli on. Treves e Bacci hanno conferito col Ministro Rossi. A titolo di cronaca ricordiamo come il Governo si sia già rifiutato di ricevere codesti commissari fino a che i prigionieri non siano restituiti. E la proposta oggi fatta di restituire i prigionieri... al Partito Socialista italiano fa il paio con quell'altra già fatta in altro tempo di restituirli... al Comando delle truppe di Tripoli anzichè al Governo! Il Governo allora rifiutò; e fece bene non potendo ammettere simili distinzioni e sottintesi.

Il direttorio popolare.

Il direttorio del gruppo parlamentare popolare si è pure riunito. Ha considerato prima gli emendamenti presentati dai deputati popolari al disegno di legge per gli economi agrari, dando incarico all'on. Merlin di vagliarli e coordinarli. Ha poi ancora, discusso intorno all'esame di Stato, decidendo di insistere presso il Governo, perchè il progetto sia discusso prima delle vacanze di Pasqua.

La Missione dell'Istituto italiano in Anatolia

La missione organizzata dall'Istituto Italiano, e dal Museo Commerciale di Venezia e diretta dal dott. Manlio Scarperi, con l'incarico di compiere apposite indagini e studi commerciali sull'Anatolia, dopo essersi trattenuta due settimane a Rodi, ha proseguito per Marmarizza da dove, percorrendo la costa, e visitando i centri costieri, raggiungerà poi l'interno e percorrerà l'importante zona del vilajet di Konia.

La cultura dei cereali

L'*Ufficio di Statistica* dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura pubblica nel suo bollettino mensile che le colture dei cereali procedono generalmente bene nell'Europa occidentale, negli Stati Uniti, nel Giappone e nell'Africa settentrionale.

Le superfici complessive seminate a cereali d'inverno nel Belgio, Bulgaria, Francia, Spagna, Finlandia, Gran Bretagna e Norvegia, raggiungono pienamente le medie degli anni precedenti. Nell'India britannica, lo stato di coltura del frumento è leggermente migliorato, ma la superficie destinata a questo prodotto rappresenta solo il 75 per cento di quella media.

I noli marittimi pel frumento hanno avuto un ulteriore ribasso, ad eccezione di quelli dell'Argentina.

Le statistiche del bestiame indicano per la Prussia un aumento del 5 per cento nei bovini, del 15 per cento negli ovini, e del 24 per cento sui suini durante l'anno 1920.

Durante lo stesso anno negli Stati Uniti i bovini sono diminuiti del 4 per cento e i suini del 7 per cento.

Secondo i dati ora pubblicati pel primo censimento del bestiame effettuato nell'aprile 1920 in India, i bovini raggiungevano 146 milioni di capi.

I TEATRI

Il "Quartetto boemo" al Quirino

Un importante avvenimento d'arte avrà luogo fra qualche giorno al *Quirino*. Il famoso quartetto Sevcik-Lhotskj di Praga, di passaggio a Roma e del quale fanno parte il violinista Lhotskj, il violoncellista professor Fingerland, la viola prof. Moravek e il secondo violino prof. Prochaska, terrà un unico concerto eseguendo musica di Smetana, Borodine e Beethoven. La grande rinomanza di questo quartetto notissimo in Europa, e che recentemente a Milano, a Palermo, a Napoli ha conseguito un successo trionfale per la mirabile ed insuperabile fusione raggiunta in ogni interpretazione conferisce al prossimo concerto un interesse che oltrepassa le consuete esecuzioni.

Al COSTANZI. — Iersera, con l'ultima dell'*Aida*, si è congedato dal pubblico di Roma il tenore Pleta. Il valente artista ha dato nuovamente una bella prova di talento e di sicuro virtuosismo canoro. L'uditorio che affollava il teatro gli è stato giustamente prodigo di applausi. Questa sera, replica della *Thais*, protagonista la cantante spagnuola Rodrigues, attesa con viva simpatia. Domani, giovedì, la *Fanciulla del West* con la Wrobleska, il Cortis e il Morelli-Rossi. Sabato prima del magnifico *Boris Godounow* di Moussorgsky con il baritono Zalewsky e la signorina Fanny Anitua.

All'ARGENTINA come già ieri annunciammo, ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione della nuova commedia di A. Testoni: *La ruota*.

Al QUIRINO stasera con la replica della *Casa delle tre ragazze* ha luogo lo spettacolo in onore della valente artista Rossana San Marco, mirabile interprete di Anna Scoll. Domani prima rappresentazione del *31* del maestro Mascagni in una edizione assai accurata, con Gina Davico, Rossana San Marco, Armando Fineschi, Orlando Bocci.

Al NAZIONALE ricordiamo che stasera la ammirata Anna Fougez dà la sua beneficiata con attraentissimo programma.

Al VALLE altra replica della tragedia *Romeo e Giulietta*. Venerdì la prima novità della stagione: *Una donna debole* di Deval. Domani alle 17 primo spettacolo dedicato alla gioventù italiana.

All'ADRIANO replica della *Poupée*, interpretata brillantemente dalla compagnia Gragnani-Tosi. Domani serata in onore di Gondrano Trucchi, che offrirà un dono a tutte le signore.

All'ELISEO l'operetta *E' arrivato l'ambasciatore* richiamò anche ieri sera moltissimo pubblico, che rise continuamente e fece molte feste a tutti i bravissimi esecutori. Stasera *Madama di Tebe*.

Al MANZONI altra replica della *Collana d'oro*. Domani doppia recita con lo stesso lavoro. Lo spettacolo diurno è dedicato ai bambini.

Al KURSAAL ROMA alle 16.30 e alle 21, doppio spettacolo del Circo Bisini con nuovi numeri di attrazione.

Al TEATRO DEI PICCOLI questa sera alle 21 la tanto attesa prima rappresentazione di *Fortunello*, fantasia marionettistica di Vincenzo Fraschetti, con intermezzi e commenti musicali di Ezio Carabella. Ricordiamo che l'incasso della serata andrà a totale beneficio del Sanatorio dell'Ariccia. Domani, giovedì, due rappresentazioni, alle 17 e 19.30.

Sala Umberto I

Penultime repliche de *La Rivoluzione a Montescornato*.

In varietà: grandioso successo di Ersa I, *Dalbinot* e *Perla De Granada*. Oggi debuttano *Two Reggos*, « jongleurs ».

"La donna mia" di Petriccioni

NAPOLI, 9. — Ieri sera al teatro Fiorentini, letteralmente gremito di uno sceltissimo pubblico, la compagnia Palmerini ha rappresentato per la prima volta la commedia « La donna mia » del giovanissimo collega Federico Petriccioni. Il successo è stato calorosissimo. La cronaca deve registrare quattro chiamate al primo atto, quattro al secondo e cinque al terzo. L'autore, che è comparso alla ribalta soltanto all'ultimo atto, è stato accolto da una vibrante ovazione. La commedia è basata su di una tesi semplicissima, ma essa ha un dialogo spigliato e delle scene interessantissime. Dato il successo le repliche saranno molte.

SPETTACOLI del 9 Marzo 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia Drammatica e Comedia a diretta da ARMANDO FALCONI

MERCOLEDI', 9 — Ore 21: Prima rappresentazione:

La ruota
Commedia in 3 atti di Alfredo Testoni

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21

MERCOLEDI', 9 — Ore 21: A prezzi popolari, concordati col Comune di Roma:

THAIS

GIOVEDI', 10 — Ore 21: A prezzi popolari, concordati col Comune di Roma, 10.a replica a generale richiesta:

LA FANCIULLA DEL WEST

Esecutori: Wrobleska, Cortis, Rossi-Morelli. Dirett.: Vitale.

SABATO, 12 — Ore 21: (23.a abb.) Prima rappresentazione:

BORIS GODOUNOW

Esecutori principali: Zalewsky Sigismondo, Anitua Fanny Cortis Antonio. Dirett.: Vitale.

TEATRO QUIRINO
Comp. di Op.tte Davico-Fineschi-Lombardo

MERCOLEDI', 9 — Ore 21: Serata in onore di Rossana San Marco con: LA CASA DELLE TRE RAGAZZE.

ADRIANO — Ore 21: *La Poupée*.
ELISEO — Ore 21: *Madama di Tebe*.
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.
MANZONI — Ore 21: *La collana d'oro* e *5 talismani*.
MORGANA — Ore 21: *Madama di Tebe*.
NAZIONALE — Ore 21: *Anna Fougez: spettacolo di varietà*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 21: *Fortunello*.
VALLE — Ore 21: *Romeo e Giulietta*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

La delegazione italiana alla fiera di Londra

LONDRA, 9.

La delegazione commerciale italiana all'esposizione inglese è stata ricevuta dal Re d'Inghilterra a cui il capo della delegazione on. Rubilli ha presentato i membri della delegazione stessa.

Il Lord Mayor di Londra ha invitato ad un pranzo ufficiale i delegati esteri e, a nome di questi, ha parlato l'on. Rubilli circa la necessità di ricostruire l'organizzazione economica e la prosperità dell'Europa.

L'on. Rubilli ha dichiarato che tutta l'Italia è convinta che, nella cooperazione fra il nostro paese e l'Inghilterra, risiede una delle maggiori garanzie di pace.

L'oratore ha espresso infine la sua ammirazione per l'industria inglese e per il lavoro che le università inglesi da lui visitate, compiono per accordare insieme la scienza con l'industria.

Dalle città d'Italia

Gli assassini del brigadiere Loi assicurati alla giustizia

FIRENZE, 9. — Sono stati scoperti ed assicurati alla giustizia gli assassini del brigadiere delle guardie regie, Loi.

In seguito ad alcuni vaghi indizi era stato arrestato il tornitore meccanico Ugo Foraboschi, di anni 20 abitante in Via Aretina. Questi, in seguito a varii interrogatori ha finito per confessare la verità. Ha dapprima ammesso di essersi trovato in compagnia di tali Torricini Paolo, Favi Enrico, Latini Artemisio, tutti di Rovezzano e con Leo Misuri, tipografo di Varlungo, col garzone di un parrucchiere denominato «capone» e con certo Giulio Mugnai, pur di Varlungo. In seguito ha narrato di avere veduto un ferroviere arrampicarsi su una vettura e vibrare un colpo di pugnale alle spalle di uno dei passeggeri ed ha precisato trattarsi di una vettura in cui si trovavano due cacciatori di ritorno dalla campagna. Finalmente ha fatto questo racconto: andai a casa a mangiare verso le 18.30 e quindi uscii nuovamente e trovai una barricata già fatta. Assistii pure all'arrivo di una autoblindata e al disarmo dei passeggieri. Verso le 21 ero dietro la barricata suddetta ma non sparai. Quando l'oscurità fu profonda, si udì uno scalpiccio e si vide un'ombra avanzarsi verso la barricata. Da dietro di questa venne dato il «chi va là» e dal di fuori si rispose «sono il brigadiere Loi». Appena queste parole furono pronunciate, dalla barricata partirono parecchi colpi di rivoltella e precisamente dal punto in cui erano i fratelli Torricini. Quindi i miei compagni uscirono fuori, accesero un cerino, e constatarono che il Loi era a terra cadavere. Allora essi presero un carrozzino, vi caricarono sopra il cadavere e si avviarono verso Ravezzano. Ad un tratto si udì il rumore di un *camion* che si avvicinava e, allora, credendo che fossero guardie che sopraggiungevano, essi si diressero verso una stradicciola che conduce all'Arno. Giunti sul fiume lasciarono il cadavere e tornarono alla barricata.

Naturalmente il Foraboschi nega di avere comunque partecipato all'omicidio. In seguito alle sue confessioni il dott. Genovese ha tratto in arresto il Favi, il Latini, il Misuri, il Mugnai i fratelli Torricini. Il Mugnai che pare fosse il caporione della comitiva sarebbe stato riconosciuto da qualcuno dei cacciatori che erano sulla vettura di cui abbiamo detto più sopra. Sembra che tutti questi arrestati siano dei sovversivi. Furono loro trovati indosso dei manifestini intestati al Partito Comunista italiano, sezione di Ponte a Mensola, coi quali si invitano i compagni ad un comizio in cui doveva essere oratore il dott. Giuseppe Caparotta, uno dei *leaders* comunisti fiorentini.

Le autorità indagano ora anche per appurare un'altra circostanza. Il Loi, oltre a ferite di rivoltella, presentava una terribile pugnalata. Ora, secondo quanto ha narrato il Foraboschi, egli sarebbe stato ucciso a colpi di rivoltella. Come e perchè gli venne inferta quella pugnalata? Si può ritenere per ora che gli sia stata inferta quando era già caduto a terra ed era forse esamine, allo scopo di finirlo. Sarebbe un particolare nuovo della brutalità che ha caratterizzato questo, come tanti altri episodi dei giorni scorsi.

50 arresti pei fatti di Empoli

Ieri sera sono giunti a Firenze una cinquantina di individui arrestati durante i tumulti avvenuti i giorni scorsi a Empoli. Tutti gli arrestati scortati da un buon numero di guardie e di carabinieri furono fatti salire su carozzoni cellulari e portati al carcere delle Murate.

Violenze fasciste contro l'on. Belloni a Casal Monferrato

CASALMONFERRATO, 9. - La situazione è sempre tesa. Infatti ieri, non ostante l'invito della sezione del Partito Comunista e della sezione socialista unitaria, parte degli operai non ha voluto riprendere il lavoro. La massa operaia intende ottenere la libertà per gli arrestati che sono ancora 125.

A questo scopo sono qui giunti gli onorevoli Repossi e Belloni di parte comunista, e l'on. De Michelis, socialista unitario.

All'on. Belloni i fascisti casalesi hanno preparato una non lieta accoglienza. Infatti incontratolo, verso le quattordici lo hanno bloccato, gli hanno ingiunto di partire immediatamente e di gridare viva l'Italia.

L'on. Belloni ha tentato di allontanarsi. Allora gli è stato tolto il cappello che è stato fregiato di un nastro tricolore.

Intanto, nel continuo ondeggiamento della folla, l'on. Belloni si è trovato all'altezza della Sottoprefettura e, protetto dai carabinieri, si è potuto sottrarre all'ira dei fascisti che lo serravano da vicino con atti minacciosi. Il deputato comunista si è rifugiato nel gabinetto del sottoprefetto e, dopo tre ore, sotto buona scorta, è potuto ripartire.

I cadaveri delle vittime sono stati trasportati questa notte a mezzo di *camions* a Torino e così è stato evitato l'urto che si prevedeva, nell'occasione dei funerali.

Un conflitto a S. Pietro sull'Isonzo tra socialisti e fascisti

TRIESTE, 9. — A San Pietro sull'Isonzo è avvenuto un grave conflitto tra fascisti e socialisti. Furono lanciate bombe e sparati alcuni colpi di rivoltella che uccisero il diciannovenne Saranz, socialista di S. Pietro, e ferirono il fascista Calligari, di anni 22, da Fogliano. Una squadra di una quindicina di fascisti con gagliardetto, giunte un camion da Capodistria ad Isola, dopo avere esploso alcuni colpi di rivoltella in aria, ha tentato di incendiare quella Casa del Popolo. Il tentativo non è riuscito che in parte giacchè l'incendio è stato domato. I danni non sono molto gravi.

Spaventosa tragedia aviatoria a Campoformio

Quattro aviatori bruciati sotto un 'Caproni,

UDINE, 8. — Un *Caproni* pesante da bombardamento, durante un suo volo di prova, è precipitato fra Basagliapenta e Campoformio. Era pilotato dal sottotenente Venturello, milanese, della classe 1900; dal sergente Anselmo Corlessina; e completavano l'equipaggio il motorista Francesco Genola ed il soldato Giuseppe Dornero.

Provenivano da Milano, ed erano giunti a Campoformio per condurre alla Malpensa l'apparecchio fatale, poichè quel campo di aviazione si scioglie.

Alle ore 10.35 l'apparecchio si è levato per eseguire il volo di prova.

Il vento era impetuosissimo. Giunto ad una quota di circa 150 metri, l'apparecchio durante un *virage* è scivolato d'ala ed è precipitato sul ciglio della strada Udine-Venezia.

Subito si levò intorno allo apparecchio un'ampia fiamma. Il motore centrale era scoppiato e la benzina incendiata aveva investito il *Caproni*.

Tutti gli addetti al campo si sono precipitati insieme con dei contadini verso il luogo della tragedia, sperando di poter portare soccorso ai disgraziati aviatori; ma le fiamme impedivano di accostarsi, per cui i corpi dei disgraziati non si sono potuti soccorrere che quando l'incendio si fu spento; ma erano tutti carbonizzati.

Si crede che il disastro sia avvenuto per una falsa manovra del pilota il quale non ebbe la presenza di spirito di rimettere in equilibrio l'apparecchio e non spense a tempo il motore.

Uno scandalo a Bologna

Un dottore e un ingegnere denunziati

BOLOGNA, 9. — Nel pomeriggio di ieri un funzionario con agenti si recava nello stabile segnato col numero 64 di via Mazzini, per fare una visita nell'appartamento sito al primo piano dello stabile stesso e preso in affitto da certa Fattoli Caterina.

La Questura aveva ricevuto parecchie denuncie perchè nell'abitazione suddetta si davano convegno numerose coppie sospette.

Il commissario Di Jorio è salito nell'appartamento seguito da alcuni agenti e ha ripetutamente intimato che gli si aprisse. Non ricevendo risposta ha fatto abbattere la porta contro la quale erano stati ammassati dei mobili.

In seguito alle risultanze del sopraluogo sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria la tenutaria della casa Fattoli Caterina, un dottore, un ingegnere e quattro donne, due delle quali sposate.

Una delle ragazze impressionata per lo scandalo, si è gettata dalla finestra, fratturandosi una gamba per cui è stata trasportata all'ospedale.

Il drammatico suicidio del conte Alvarez de Toledo

NAPOLI, 9. — Nello storico palazzo di famiglia al Largo Ferrandina, via Chiaia n. 2, il conte Garcia Alvarez da Toledo, gentiluomo napoletano si è esploso un colpo di rivoltella al cuore. Alla detonazione sono accorsi i suoi vecchi genitori don Fernando e donna Lidia Colonna Doria, che al vedere il loro figliuolo che dava pochi segni di vita, sono venuti meno. Sopraggiungevano intanto alcuni intimi di casa ed i camerieri che sollevato a braccia il suicida, lo trasportarono nel cortile del palazzo, ove adagiatolo su di una automobile, lo condussero a tutta velocità all'Ospedale dei Pellegrini. Quivi i sanitari hanno sottoposto il ferito ad una difficile operazione, ma non sono riusciti ad estrargli il proiettile. Si è dato quindi ricovero nel pio luogo al suicida giudicandolo in grave pericolo di vita.

Dato il suo grave stato, il conte non ha potuto render alcuna dichiarazione. Di tanto in tanto pronunziava qualche parola e le persone che erano a lui vicine ad un dato momento sono riuscite a raccogliere questa frase: «Erminia, Erminia, mi hai spinto al suicidio!» Il conte Garcia, che ha 39 anni, nel 1905 sposò la contessa Erminia Filo Torre di Santa Susanna, della quale era follemente innamorato.

I coniugi nei primi tempi andarono d'accordo. In seguito fra essi cominciarono a manifestarsi dei dissensi, tanto che nel 1919 entrambi si decisero a separarsi e recatisi a Fiume chiesero a quel tribunale e riuscirono ad ottenere il divorzio che, come a suo tempo vi informammo, la nostra Corte d'appello rese esecutivo nell'agosto ultimo.

Il conte Garcia, che frequentava tutti i circoli ed i migliori ambienti napoletani, ci teneva a dimostrare di essere lieto, di essersi definitivamente liberato della moglie, ma la sua era soltanto una gioia apparente. Era sempre innamorato della ex consorte. In questi ultimi tempi il conte erasi allontanato dalla casa paterna e viveva in un sontuoso appartamento all'Hôtel Excelsior. Si occupava specialmente di antichità. Ieri sera erasi recato a far visita ai suoi genitori al palazzo di via Ferrandina e ad un tratto profittando di essere restato solo si esploso un colpo di rivoltella al cuore.

La moglie non appena avuta notizia del suicidio del consorte, si è recata all'ospedale dei Pellegrini ed è restata al suo capezzale. La notizia, diffusasi subito negli ambienti eleganti della nostra città, ha prodotto ovunque vivissima impressione, e non ostante l'ora tarda della notte, ha procurato un pellegrinaggio delle più spiccate personalità della aristocrazia.

Il conte, nonostante le amorevoli cure apprestategli, sempre assistito dalla consorte, poco prima delle ore 2 ha cessato di vivere.

Prima di morire egli ha riacquistato per qualche momento i sensi ed avendo riconosciuto la consorte, le ha detto: «Ti perdono, ma ti raccomando i miei figli».

Il conte infatti lascia due figliuoli: Ramingo che conta 14 anni ed Amante di anni 13. Entrambi trovansi in collegio.

Una banca truffata a Milano per 200.000 lire

MILANO, 9. — La direzione della Banca Unione, già Banca Feltrinelli, aveva constatato in questi ultimi giorni la falsificazione di tre *chèques* che dovevano far parte di un libretto di deposito presso la Banca stessa, riscossi da uno sconosciuto. Gli *chèques* falsificati avevano dato modo allo sconosciuto personaggio di intascare la somma di duecento mila lire.

La questura sta ora indagando per giungere alla scoperta degli autori del falso.

Un incendio alla "Fiat,, Lingotto a Torino

TORINO, 9. — Stanotte alle 2, si è manifestato un incendio nel reparto verniciatura della «Fiat Lingotto». L'incendio ha assunto in breve proporzioni colossali. I danni sono rilevanti. I pompieri cittadini accorsero immediatamente sul posto e lavorarono insieme a quelli della «Fiat» per un paio d'ore, dopo le quali l'incendio venne domato.

86 mila lire di titoli truffati! ad una ingenua padrona di casa

ALESSANDRIA, 9. — L'agricoltore Giovanni Fagella lasciò in custodia alla signora Letizia Targetti, proprietaria di una pensione di via Bruno, presso la quale abitava, alcuni titoli per il valore di 86 mila lire. Durante la sua assenza si presentò alla signora un individuo che le disse di essere mandato dal Fagella a ritirare i titoli per alcune operazioni da compiere. La signora molto ingenuamente aderì alla richiesta; ma quando il proprietario tornò a casa dovette accorgersi di essersi lasciata truffare con troppa facilità. Il Fagella ha denunciato il furto. I titoli rubati son buoni del tesoro di 10 mila ciascuno (Numero 114746, 115674, 113675, 128531, 008493) e di cinquemila lire (N. 088326); due cartelle del prestito nazionale N. 023136 da L. 10 mila e n. 296439 da L. 1000) nonchè quattro obbligazioni dell'ing. Picolla e C. per il valore di 20 mila lire (N. 10835, a 10837). Il derubato ha fissato un premio di L. 10 mila a chi riuscirà a fargli recuperare i titoli.

I "Sei giorni,, di New York

NEW YORK, 9.

Nella nuova corsa dei sei giorni a Madison Square vari corridori fiaccati dall'inizio troppo faticoso della corsa, hanno abbandonato. Sono fra questi Hauffmann, Berthelet, Aertz ed Herbert. Alla fine della 24.a ora le due coppie di testa avevano percorso Km. 837 e 650 metri e la classifica era la seguente: 1.o Egg-Van Kempen; 2.o Rut-Lorenzo; 3.o a un giro Piani-Mac Namara. Seguono le altre coppie.

CRONACA DI ROMA

Note capitoline

Il Consiglio e una votazione

La recente votazione avvenuta al Consiglio comunale per la nomina della Commissione amministratrice della Congregazione di Carità si presta a qualche franca considerazione che noi crediamo di avere tanto più il diritto e il dovere di fare in quanto abbiamo sostenuta la «Unione» non soltanto nel periodo elettorale per la sua ascesa al Campidoglio ma anche nella sua azione amministrativa pur così irta di difficoltà. Ma appunto perchè abbiamo fiducia nella sua azione abbiamo maggiormente il dovere di far sì che essa eviti errori che potrebbero far buon giuoco ai suoi avversari.

La maggioranza del Consiglio aveva dunque con criterio pratico e semplificatore nominata una Commissione allo scopo di proporre al Consiglio i candidati da nominare nelle molte Commissioni attraverso le quali funziona in gran parte l'amministrazione di un grande Comune. Tale commissione aveva, fra l'altro, proposti dei nomi per la commissione amministratrice della Congregazione di Carità e aveva in un primo tempo officiato il senatore Apolloni per assumerne la presidenza. L'Apolloni avendo declinato per sue private ragioni l'importante incarico, la Commissione propose l'avv. Di Benedetto che, oltre ad essere professionista assai stimato, nella passata amministrazione mostrò di possedere ottime qualità di uomo pubblico e di amministratore. Comunque le proposte della Commissione per le Commissioni, compresa quella per la nomina del Presidente della Congregazione di Carità, vennero discusse e approvate in più d'una riunione di maggioranza. Così si arriva alla seduta di venerdì in cui doveva procedersi alla votazione. Ebbene, un'ora prima della votazione, da alcuni consiglieri non tutti mossi da ragioni obbiettive e impersonali, si inscena una attiva propaganda per contrapporre al Di Benedetto il marchese Guglielmi, che neppure era stato preventivamente informato di codesta improvvisata candidatura e che riesce per un voto sul Di Benedetto.

In tal modo si crea una situazione imbarazzante e assai poco simpatica a due egregie persone che hanno il diritto di essere rispettate; al Guglielmi che avrebbe potuto erroneamente apparire mosso da tardiva ambizione, al Di Benedetto, che dopo essersi guadagnate non poche benemerenze verso il Comune e la cittadinanza aveva il diritto di non essere esposto inconsapevolmente per piccole beghe e altrui ambizioni personali, a uno scacco.

Ora tutto ciò, lo diciamo assai francamente, fa una pessima impressione sulla cittadinanza e deve essere ad ogni costo evitato per l'avvenire. La maggioranza ha costituito nel suo seno un direttorio; vigili questo perchè i colpi di testa di colleghi indisciplinati non menomino il buon nome e la fiducia della popolazione nell'«Unione».

Un Convegno di Sindaci in Campidoglio per una intesa sui calmieri

Venerdì prossimo alle ore 10 avrà luogo, nell'Aula Consiliare in Campidoglio, un Convegno dei Sindaci capi-luogo di provincia, promosso dall'Amministrazione Comunale di Roma per iniziativa dell'Assessore per l'Ufficio di Annona avv. Ferrante. Scopo di tale convegno è quello di discutere sulla convenienza e possibilità di adottare, nello svolgimento dell'azione annonaria nei vari comuni, criteri e direttive concordi, specialmente per quanto si riferisce alla grave questione dei calmieri.

Molti generi di consumo infatti, anche fra i più popolari, attualmente raggiungono prezzi troppo elevati sia perchè non tutti i Comuni applicano il calmiere, sia perchè alcune città praticano, in confronto di altre, prezzi più elevati. Da ciò consegue che i calmieri, là dove sono applicati, non ottengono alcun efficace risultato pratico poichè le merci, calmierate in una città, vengono portate nelle città ove il calmiere non esiste, oppure dove i prezzi praticati sono superiori. E' necessario pertanto, nell'interesse delle popolazioni dei vari Comuni, di eliminare tale concorrenza ed a questo scopo molto gioverà una cordiale intesa fra le amministrazioni delle principali città d'Italia, intesa che sarà certamente raggiunta nel convegno così opportunamente promosso dalla nostra Amministrazione comunale nell'interesse generale.

All'iniziativa hanno aderito tutti i Comuni capo-luogo di provincia ed è assicurato altresì l'intervento personale in Roma dei Sindaci di moltissime principali città d'Italia.

Alla organizzazione tecnica del convegno presiede l'assessore per l'Annona, avv. Ferrante coadiuvato del cav. Ciccolini Capo Divisione dell'Ufficio suddetto e Direttore dei Mercati in Roma.

Il carbone municipale

Per norma della cittadinanza, l'Ufficio Annona comunica un primo elenco di rivendite nelle quali viene distribuito carbone municipale a prezzi inferiori del calmiere. Il combustibile viene messo in vendita a L. 0,60 al kg. in negozio e L. 0.64 al domicilio. Ogni acquirente non potrà acquistare un quantitativo superiore a kg. 10 a negozio e Kg. 25 a domicilio.

Ercolani Ghino, Via Borgo S. Angelo, 116 — Ceccaioni Umberto, Via Porta Metronia, 26 — Morini Angelo, Vincenzo Cammucini, 12 — Berti Umberto, Via Ferratella, 130 — Leoni Giovanna, Via Marmorata, 23 — Fulgini Achille, Via Fornaci, 4 — Lambertini Serafino, Lungotevere Testaccio, 110 — Giovannetti Tullio, Via Silla, 15 — Boccardi Angelo, Via Ennio Quirino Visconti, 92 D'Ottavi Giuseppe, Vicolo Cartari, 40 — Conti Rosa, Via Prenestina, 72 — Cipriani Giovanna, Via Cavour, 156 — Merico Furio, Via Ottaviano, 38 — Colella Enrico, Via Sebastiano Veniero, 114 — Bacchetti Ludovico, Via Baccina, 86 — Bacchetti Ludovico, Via Campani, 27 — Maino Carlo, Via Pompeo Magno, 98 — Marcuri Leonardo, Via Quattro Cantoni, 26-A — Pasquali Domenico, Via Marco Tabarrini, 8 — Bosco Antonio, Via Casilina, 280 — Carpinetti Luciano, Via S. Giovanni Laterano, 26 — Rigillo Arcangelo, Via Ostiense, 116 — Lupardini Luigi, Via Porta Metronia (Montagnola) — Santessio Giovanni, Trionfale, 78 — Bizzarri Virginio, Vicolo del Fiume, 2 — Belli Giuseppe, Via Militare, 2.

Ai medici

L'ufficio municipale d'Igiene rammenta a tutti i medici esercenti in Roma che col 12 marzo p. v. scade il termine concesso per l'apposizione delle firme nei registri (depositati presso il detto ufficio in via Merulana 123) utile agli effetti della vidimazione dei certificati nelle singole delegazioni municipali. Tale invito si estende a tutti gli inscritti all'Ordine dei medici, anche se abbiano già apposto le loro firme nel registro del Comune.

AVVISO

In virtù di decreto reso dal Presidente del Tribunale di Roma in data 20 gennaio 1921, nella istanza del sottoscritto procuratore, si invita chiunque possieda due assegni bancarii di lire 1000 ciascuno portanti i numeri 00228 e 00229 emessi dalla Banca Italiana di Credito e Valori — sede di Roma — all'ordine della signora Felci Clorinda, a volerli presentare nel termine di giorni 40 alla Cancelleria del Tribunale civile di Roma, avvertendo che in difetto essi saranno dichiarati inefficaci riguardo al possessore.

Roma 8 marzo 1921.

Il Procuratore: Avv. D. Lucente.

Asterischi

Rosà al Lyceum

Rosà ha fuor di dubbio un privilegiato temperamento di artista, tanto che si accettano da lei, e quasi si ammirano, dei lavori che, passati per altre mani, finirebbero per irritare. Per es., i suoi quadri con ritagli di carta di diversi colori: la Rosà è così felice nel nobilitare la materia vile con luci tanto varie e vere e con un disegno così corretto ed elegante che ci si domanda perchè non si distacchi da codesto felice virtuosismo per dipingere ad olio. Sono simpaticissime, perchè fantastiche nella composizione e anche un poco nei colori, le tempere sulle «Mille e una notte»; trovo meno realizzati i cuscini, mi piacciono invece le ceramiche, dove il tipico gusto dell'artista fa sfoggio di elevanti bizzarie lineare e cromatiche senza però ottenere negli smalti quelle perfezione che si ammira in somiglianti faterie straniere.

Edvige Pesce Gorini in Arcadia

Edvige Pesce Gorini ha tenuto un'altra riuscitissima dizione di versi in Arcadia, dov'era convenuto un eletto pubblico, attratto dalla notorietà della poetessa.

Molti applausi, molte approvazioni; la signora fu molto festeggiata.

Notammo S. E. D. Pennesco, Ministro di Romania, il generale Parziale, i prof. Resta, Taurro, D'Alfonso della R. Università, l'avv. Gigante, assessore alla P. I.

In memoria di Luigi Mancinelli

Alla scuola del maestro Luigi Venticinque, con squisito senso d'arte è stato eseguito un concerto con l'esecuzione al piano, della VI sinfonia coadiuvato dal marchese De Goyzueta, sig.na Serra avv. Fumi. In omaggio alla memoria di Mancinelli venne pure eseguita dagli stessi, la marcia trionfale dell'opera «Cleopatra», che commosse gli astanti.

Le signorine Serra deliziarono l'uditorio cantando alcune romanze. Moltissimi gl'intervenuti.

Per le leggi penali.

In questi giorni ad opera del consigliere di Corte di Appello avv. Michele Battista è uscita una nuova rivista che raccoglierà tutte le leggi penali. E' un genere nuovo di rivista che sarà di notevole aiuto per quanti si dedicano o per ragioni professionali o per ragioni di impiego al giure penale. Il nome poi del Battista — già noto per altri pregevoli studi giuridici — è una garanzia di serietà, di diligenza e di genialità. Non mancherà quindi al «dizionario delle leggi» perchè il successo che merita.

Conferenza sull'Argentina all'Istituto Coloniale Italiano

Sabato, alle ore 17.30, avrà luogo, nelle sale dell'Istituto Coloniale Italiano (Piazza Venezia, 11) una conferenza del gr. uff. av. Giovanni Rolleri sul tema «Italia e Argentina».

Una conferenza di Enrico Ferri

Venerdì 11 corrente, alle ore 21, l'on. prof. Enrico Ferri terrà all'Associazione della Stampa una conferenza sul tema: *L'Europa di domani*.

Dato l'argomento di grande interesse e d'attualità e il nome dell'oratore, si prevede per venerdì un uditorio eletto e numerosissimo.

La nuova linea Civitavecchia-Orte

Iermattina nel Gabinetto del Ministro dei lavori pubblici, è stato stipulato il contratto per la costruzione della nuova ferrovia elettrica Civitavecchia-Orte.

Intervennero all'atto il ministro on. Peano in rappresentanza del proprio Dicastero, il comm. Errici, delegato dal Ministero del tesoro, la Società Elettro Ferroviaria Italiana, concessionaria della nuova linea, rappresentata dal presidente gr. uff. Filippo Genovesi e dall'amministratore delegato prof. comm. Egisto Griemayer, ed assistevano l'ispettore superiore dell'Ufficio speciale delle ferrovie avv. comm. Filippo Allemand e il capo-divisione comm. De Cupis.

L'atto è stato rogato dal capo-ufficio Contratti del Ministero dei lavori pubblici, funzionante da notaio, comm. Cerruti.

La notizia sarà accolta col più vivo compiacimento, perchè la nuova linea, i cui lavori verranno subito iniziati, accorciando notevolmente l'attuale percorso Civitavecchia-Roma-Orte, e aprendo al traffico nuovi ricchi centri di produzione, assolve il lungo ardente voto delle popolazioni del Lazio e dell'Umbria.

Le corse ai Parioli

7.o giorno - 10 Marzo

Ore 14.30 — PREMIO BAGNAIA, L. 5000. — Distanza m. 1600:

Princeton (49 1/2), Razza Oldaniga — *Aicopa* (61 1/2), Razza Padana — *Vanello* (67), Razza Padana — *Walkiria* (50), E. de Balestrini — *Lussin* (63), Drisaldi-S. Menichetti — *Lord Archy* (49 1/2), Razza Bellotta.

Ore 15 — PREMIO MACCARESE — L. 6000. Distanza metri 1200:

Etere (46), Ermanno Menichetti — *Princeton* (56), Razza Oldaniga — *Marica* (50), Razza Padana — *Favilla* (50), Bar. A. Barracco — *Scorpia* (48), F. M. Contri — *Calumet* (56), Carlo De Lisi — *Lancino* (52), Francesco Massicci.

Ore 15.30 — PREMIO ORTE (Steeple-chase-Handicap discendente) — L. 5000. Distanza metri 3200:

Dardo (65), Marchesa di Roccagiovine — *Malga* (65), F. M. Contri — *Vodù* (61), Bar. G. Massa — *Siberian* (72), Scuderia di Carmiano — *Arpad II* (72), Razza Padana — *Santa Brigida* (66), Scuderia Salaria.

Ore 16 — PREMIO FRANCESCO SIMONETTA (Gentlemen Riders) — L. 5000. Distanza metri 2200:

Didi (62), Scuderia Salaria — *Pronuba* (67), Scuderia Salaria — *Lia* (65), Scuderia San Giorgio — *Puck* (64), Giuseppe Berabesi — *Venere de' Medici* (67), Carlo De Lisi — *Kildergrey* (71), Drisaldi-S. Menichetti — *Minos* (66), Cap. A. Marozzi — *Moradi* (68), Scuderia di Carmiano.

Ore 16.30 — PREMIO SALONE — L. 10.000. Distanza metri 2200:

Fromelles (50 1/2), G. M. Fiamingo — *Miodrag* (62), Razza Oldaniga — *Bayko* (57), Razza Oldaniga — *Alcione* (59 1/2), Razza Padana — *Florinda* (57), Razza Padana — *Ad me* (57 1/2), C. E. Colla — *Cadichette* (56), G. de Montel.

Ore 17 — PREMIO MARCIGLIANA (Handicap discendente) — L. 5000. Distanza m. 1400:

Lancea (45), Razza Padana — *Babulca* (39), Scuderia di Carmiano — *Volumnia* (37), Carlo De Lisi — *Pero* (60), Cav. R. Ruggiero — *Lussin* (61), Drisaldi-S. Menichetti — *Tonvole* (61), G. de Montel — *Vallon* (57), G. de Montel — *Walkiria* (53), E. de Balestrini — *Lèb* (53 1/2), E. de Balestrini — *Palermo* (40 1/2), Scuderia San Giorgio — *Liviila* (47), G. R. Colla — *Messalina* (37), G. R. Colla.

Ore 17.30 — PREMIO VIGNA DI VALLE (Vendere - Handicap ascendente) — L. 5000. Distanza metri 1400:

Aljea (47), Carlo De Lisi — *Ramdance* (46), Carlo De Lisi — *Gattevilla* (45), Bar. G. Gautier — *Flumignano* (60), Cav. R. Ruggiero — *Lèb* (60), E. de Balestrini — *Orombello* (56 1/2), Amerigo Gentili — *Cook* (56), Mario Bellotti — *Lancino* (49), Francesco Massicci — *Voiture* (45), G. M. Fiamingo.

Ecco i nostri pronostici:

Premio Bagnaia: PRINCETON, *Aicopa*.
Premio Maccarese: MARICA, *Lancino*.
Premio Orte: ARPAD II, *Santa Brigida*.
Premio Francesco Simonetta: KILDERGREY, *Venere* di Medici.
Premio Salone: MIODRAG, *Admet*, *Ladichette*.
Premio Marcigliana: PERO, *Tonvole*, *Livilla*.
Premio Vigna di Valle: FLUMIGNANO, *Lancino*.

I negozianti di frutta e verdura si organizzano

Domenica 13 corrente alle ore 14, avrà luogo nei locali alla Società negozianti e commissionali in Via Conte Verde, 51, l'assemblea costituente della Federazione italiana fra negozianti, rappresentanti ed esportatori di frutta e di verdure promossa dalle rispettive associazioni di negozianti di Milano e di Roma.

Lo scandalo del pecorino

Dopo alcune contestazioni all'imputato Passalacqua, sale sulla pedana la signorina *Palma Cavio*, che fu capo-ufficio al Consorzio del formaggio pecorino.

La teste dice che cominciò ad avere qualche sospetto sulla correttezza del cav. Passalacqua prima ancora che questi assumesse la carica di commissario governativo al Consorzio. Quando cioè era il Passalacqua al Commissariato degli approvvigionamenti praticava gli uffici del Consorzio quale delegato per il pecorino sardo. Una partita di formaggio assegnata al Comune di Perugia era stata invece consegnata ad un certo Giulio Bedeni, di Perugia, che l'aveva poi venduta al suo Comune. Tale fatto provocò le proteste del Commissariato ripartitore di Perugia. In seguito all'arresto del Pedini, fu pubblicato da un grande giornale che questi aveva regalato una damigiana d'olio ad uno del Commissariato.

— Io — dice la teste — parlai del fatto al cav. Passalacqua che mi osservò che tutto era in regola. Domandai poi notizie del processo iniziatosi contro il Pedini ed il Passalacqua mi rispose che tutto era finito per intromissione dell'on. Gallenga. Quanto all'applicazione delle multe, il Passalacqua agiva per simpatia. Su una occultazione di 742 forme di pecorino il Passalacqua applicò 18 mila lire di multa, una inezia di fronte al forte guadagno avuto dalla Ditta. Le Ditte più favorite — a quanto mi consta — erano quelle di Ortensi, di Sodani, di Sbardula e di Siniscalchi.

Presidente. E che cosa può dire dell'uso dell'automobile da parte del Passalacqua?

— Se ne serviva più per uso personale che per ufficio.

Presidente. E la benzina?

— Veniva dal Consorzio.

Presidente. Che cosa può dirci dell'episodio Carucci?

— Il Carucci mi parlò dell'anello regalato alla moglie di un cavaliere del Commissariato, e ne fece il disegno su un foglietto. Qualche giorno dopo vidi un grosso anello alla signora Passalacqua e così pensai a quello del Carucci. Rilevai alla signora la bellezza del gioiello, ma ella mi rispose...

L'avv. *Scimonelli* a questo punto esibisce un anello con pietre false e la testimone dichiara che è eguale a quello che le fu disegnato dal Carucci.

Presidente. Può dire altro sul Carucci?

— In quella stessa occasione in cui mi parlò dell'anello, cercò d'indurmi a far cosa contraria al mio ufficio, offrendomi un regalo di 50 mila lire. Gli domandai se era matto, ed allora il Carucci non insistette.

Presidente. Lei parlò anche al giudice di una certa pelliccia della signora Passalacqua?

— La signorina Russo, rappresentante di una Ditta, mi raccontò di aver saputo da un giornalista, suo fidanzato, che il Passalacqua aveva acquistato da Girardini una magnifica pelliccia per la moglie, per 90 mila lire.

Avv. *Scimonelli*. Il Girardini è testimone e sentiremo da lui il valore della pelliccia!

La teste dice infine di nulla sapere per sua scienza dei rapporti di Passalacqua con Guerra.

Alle 12 l'udienza è tolta ed il seguito a venerdì alle 10.

Ancora un'aggressione in via Forlì

Ieri sera l'usciere Alessandro Valentini fu aggredito da uno sconosciuto presso la *Taspi Film*, bastonato e derubato del portafogli, della catena e dell'orologio.

Questi fattacci che si ripetono con insistenza nel Commissariato di Porta Pia, ci inducono a richiamare l'attenzione del questore su quei funzionari meglio adatti a funzioni che non comportino la tutela della vita e degli averi dei cittadini alla mercè dei numerosi malviventi che infestano indisturbati uno dei più ridenti quartieri di Roma. Non è il primo caso del genere che capita, e la stampa ha dovuto frequentemente occuparsene e segnalare alle superiori autorità di P. S. aggressioni e rapine consumate quasi in pieno giorno, senza che il Commissariato di Porta Pia abbia saputo provvedere ad assicurare i colpevoli alla Giustizia, o ad impedire il ripetersi di tanti malefatti.

Attraverso i Rioni

Ladro arrestato. — Dagli agenti di P. S. di San Eustachio è stato ieri arrestato Pietro Reggioli, di 18 anni, romano, per aver rubato, lo scorso venerdì al Corso Vittorio Emanuele, una bicicletta in danno del marinaio francese Jean Le Dagne, addetto all'ambasciata francese.

Muore improvvisamente. — Ieri sera, il carbonaio Giocondo Martini, di 50 anni, mentre scaricava un carro di carbone in via Sebastiano Veniero venne colpito da improvviso malore. L'infelice veniva subito trasportato verso l'ospedale di Santo Spirito, ma durante il tragitto cessava di vivere. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Ladri sorpresi. — Il brigadiere delle regie guardie Stella e la guardia Prosperi, del Commissariato del Testaccio, la scorsa notte sorpresero quattro individui che trasportavano delle verghe di acciaio rubate al magazzino del sig. Luigi Maggiotti, in via della Robbia. Alla vista degli agenti tre dei ladri riuscirono a fuggire mentre veniva arrestato il quarto in persona del lavorante macellaio Agostino Spani, di anni 36, romano, abitante in via Penitenzieri 104. La refurtiva è stata sequestrata.

Ultime notizie e informazioni

I prezzi del pane e della pasta

e l'applicazione della nuova legge Soleri

A Palazzo Braschi — convocati dal Commissario generale degli approvvigionamenti e consumi on. Soleri — si sono riuniti i presidenti ed i rappresentanti dei Consorzi granari provinciali di tutta Italia per concordare l'applicazione della legge 27 febbraio per la sistemazione della gestione statale dei cereali.

L'on. Soleri ha ringraziato — aprendo la seduta — i Consorzi granari di avere accolto l'invito per la riunione e di avero inviato ad essa i propri rappresentanti. Ha riconosciuto che quantunque la legge consenta ampia libertà i Consorzi granari nella *confezione* e nella *fissazione dei prezzi*, purtuttavia occorre — a suo avviso — uniformare i vari metodi al fine di impedire antipatiche sperequazioni. Ha poi dichiarato che la questione dell'applicazione della legge sul prezzo del pane riguarda tre punti:

1. *abburattamento delle farine per il pane e per la pasta;*
2. *diverse forme del pane;*
3. *compensi.*

Per il primo punto, dopo ampia e viva discussione si è deciso che l'abburattamento delle farine per il pane debba essere effettuato nella misura dell'80% con la facoltà concesa ai Consorzi di chiedere il reintegro per la differenza del tasso dell'abburattamento. Per l'abburattamento della farina destinata alla pastificazione si è scelta la misura del 61%, con la condizione che i Consorzi debbano provvedere alla vendita della pasta a prezzo tale che consenta ad essi un compenso per il minor prezzo del pane di consumo popolare.

L'on. Soleri ha dichiarato che dal prossimo mese di aprile e fino a quando sarà effettuato il prossimo raccolto, il prezzo di cessione del grano ai Consorzi sarà di lire 115 al quintale per la panificazione e di L. 135 per la pastificazione.

Per ciò che concerne il secondo punto: cioè le diverse forme del pane, l'on. Soleri ha sostenuto che non si possa — come qualcuno aveva invece proposto — fare un tipo di pane unico, inquantochè si verrebbero ad eludere in tal modo le tassative disposizioni della legge. A suo avviso, le forme del pane in vendita dovrebbero essere quattro: una del peso di 500 grammi per il consumo popolare e che potrebbe essere venduta con lo sconto del 20% sul prezzo di cessione del grano; la seconda forma del peso da 200 a 400 grammi per le classi medie dovrebbe essere venduta ad un prezzo equiparato al costo medio di cessione del grano; la terza forma del peso di 150 grammi che dovrebbe formare il cosidetto pane di lusso; e la quarta costituita da grissini o pane speciale. Il prezzo di queste ultime due forme dovrebbe compensare il minor prezzo percepito per il pane di consumo popolare.

Apertasi la discussione si è, dai convenuti, riconosciuta la necessità di interporre fra il pane di lusso e quello popolare appunto la forma che dovrebbe essere consumata dalla maggior parte della popolazione; e questa forma dovrebbe essere venduta a prezzo intermedio.

L'on. Soleri, rispondendo ai vari oratori ha riconosciuto la necessità che la forma del pane di prezzo popolare non sia inferiore ai 400 o 500 grammi. Ha dichiarato che i cittadini del mezzogiorno, delle isole e di tutti i centri ove si panifica direttamente in casa saranno avvantaggiati; ed ha assicurato che il Commissariato approvvigionamenti provvederà a che i maggiori compensi che possano derivare allo Stato dalla vendita nelle regioni più ricche del pane di forme di lusso vadano a beneficio di regioni più povere d'Italia. Il Governo provvederà — entro il 15 di ogni mese — a stanziare somme che saranno ripartite fra i Consorzi dell'Italia meridionale e tutti quelli dalle regioni ove si consumi pane di forma popolare.

E' stata anche decisa la nomina di una Commissione consultiva composta di circa 30 membri che dovrà coadiuvare il Commissario degli approvvigionamenti nell'applicazione della legge sul prezzo del pane.

Per la marina mercantile

Stamane alle ore 10 si è riunito — per la prima volta — presso la sede del sottosegretariato in via Torino il Consiglio Superiore della Marina mercantile, sotto la presidenza dell'on. Paolo Boselli. Erano presenti tutti i membri tra cui il prof. Camillo Supino — vice-presidente — il prof. Vittorio Meneghelli e l'avv. Boniello presidenti delle Camere di commercio rispettivamente di Venezia e di Napoli, il senatore ammiraglio Corsi, il prof. Navarrini dell'Istituto superiore commerciale di Roma, il comm. Biancardi ed il capitano Cosulich in rappresentanza degli armatori e costruttori, il comm. Gullini, il gen Policastri, il comm. Di Nola, il comandante Gambardella rappresentante del Ministero della Marina, ed altri alti funzionari. Sono intervenuti, per la cerimonia dell'insediamento il ministro dell'Industria on. Alessio e l'on. Sitta sottosegretario per la Marina Mercantile.

Il ministro Alessio — a nome anche del sottosegretario — ha porto un commosso saluto al venerando presidente on. Boselli, ricordandone le grandi benemerenze nei riguardi della marina mercantile. Ha esaminato — con larga visione — i grandi problemi della marina mercantile nei riguardi del nostro paese, facendo rilevare l'importanza dei servigi che nella loro rapida soluzione potrà prestare l'autorevolissimo consesso. Ha risposto con elevata parola l'on. Boselli, esprimendo vivi elogi per l'opera del Ministro e del Sottosegretario presenti. Si è dichiarato lieto e commosso di poter continuare — a malgrado della sua avanzata età — nella collaborazione per quei problemi che si connettono così intimamente con la rinnovata vita economica del paese. Ha espresso pure parole di elogio per gli eminenti collaboratori così opportunamente scelti nel campo politico, delle scienze economiche e giuridiche, delle Camere di Commercio e delle industrie armatoriali e di costruzioni, nel Commissariato dell'emigrazione e fra gli alti funzionari dei Ministeri interessati, augurandosi di poter rendere anche in questo tramonto della sua vita politica utili servigi al Paese.

Vivissimi applausi hanno salutato tanto le proposte del Ministro che del Presidente. Dopo di che essendosi assentati il ministro Alessio ed il Sottosegretario Sitta il Consiglio ha iniziato l'esame delle varie importanti questioni poste all'ordine del giorno.

La peste bovina

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La peste bovina, la più temibile delle infezioni del bestiame, introdotta in Polonia dall'avanzata bolscevica, vi ha fatto gravissime stragi negli allevamenti.

Notevoli furono e sono realmente gli sforzi del Governo polacco per domarla, ma per quanto tali sforzi siano efficaci, l'epizoozia non è ancor vinta, e rappresenta sempre una permanente minaccia per il resto d'Europa e segnatamente per l'Italia, il cui territorio è meta di svariate correnti di traffico.

Allo scopo di fronteggiare il grave pericolo, la Direzione Generale della Sanità [illegible] le misure di vigilanza del [illegible]

IN TEMA DI RIPARAZIONI

Keynes e Von Simons

Caro Malagodi,

Nella *Tribuna* di giovedì 3 marzo, in un articolo di fondo intitolato *L'assurdo di von Simons* a proposito dell'offerta di una indennità di 50 miliardi fatta dal Governo tedesco, leggo queste parole:

« Se la tesi di von Simons avesse dovuto prevalere a Londra, la Germania avrebbe pagato, pei doverosi risarcimenti, infinitamente meno di quello che era stato il computo di un famoso economista — il Keynes — il quale aveva pur calcolato la cifra totale delle riparazioni tedesche nel modo più mite per la Germania, onde permetterle un rapido e facile risollevamento materiale e morale, che era, del resto, nell'interesse della pace e dell'umanità, favorito nel modo migliore ».

Non sta a me discutere se il Keynes abbia ragione, come afferma il Nitti, o abbia torto, come afferma il Poincaré. Ma quel che preme ad ogni spirito equilibrato ed obiettivo, è che non si faccia dire ad uno scrittore ciò che non ha voluto dire. Certo il suo collaboratore non avendo riletto ora il Keynes, e non avendo più presenti le sue proposte, ha in piena buona fede creduto ed affermato esservi un enorme divario tra le proposte dell'economista inglese Keynes (1920) e quelle del Ministro tedesco von Simons (Londra 1921).

Ben conoscendo con quanta cura Ella ami informarsi e con quanto scrupolo Ella ami informare i propri lettori, credo opportuno provarle, con le pagine del Keynes sotto gli occhi, quanto sia evidente l'influenza che gli studi dell'economista inglese hanno avuta sulle proposte dell'uomo di Stato tedesco.

Per comodità dei suoi lettori ricorderò che von Simons parla sempre di marchi-oro e non di marchi-carta al loro corso del giorno, e che le somme indicate dal Keynes in sterline, vengono da me convertite in lire italiane, a parità di cambio, e cioè 25 lire uguale 1 sterlina. Così del resto ha fatto anche il dottor Vincenzo Tasco, della nostra Delegazione economica di Londra, traduttore del celebre libro su *Le conseguenze economiche della pace*. Nel suo capitolo intitolato *Riparazioni*, il Keynes confida che il suo calcolo generale, distinto dalle cifre particolari, non sia enormemente sbagliato; e riassumendo, in base alla sua interpretazione degli impegni presi dagli Alleati prima dell'Armistizio, il totale delle indennità che potrebbero essere chieste alla Germania, dice che supererebbe certamente i 40 miliardi di lire, ma che dovrebbe, comunque, risultare inferiore ai 75 miliardi. E conclude: « Io credo che sarebbe stato un atto di saggezza e di giustizia chiedere al Governo tedesco, durante i negoziati di pace, *di accettare la somma di 50 miliardi a transazione finale senza ulteriore esame dei particolari*. In questo modo si sarebbe avuta una soluzione immediata e sicura, e la Germania sarebbe stata richiesta di un pagamento cui avrebbe potuto provvedere se le si fosse usata qualche indulgenza. Questa somma sarebbe stata divisa fra gli Alleati, in relazione ai bisogni ed alla equità ».

Nel capitolo *I Rimedi*, il Keynes propone la sistemazione seguente:

1) La Germania pagherà 50 miliardi,

2) Il valore di ciò che la Germania ha ceduto in base al Trattato sarà calcolato 12 miliardi e mezzo.

3) La differenza tra l'indennità totale di 50 miliardi e il suddetto valore di 12 miliardi e mezzo, cioè *trentasette miliardi e mezzo*, non produrrà alcun interesse e sarà soddisfatta in trenta rate annuali incominciando dal 1923.

Come Ella vede, Onorevole Direttore, non si può parlare di *gran differenza* tra i 37 miliardi e mezzo di lire che il Keynes avrebbe voluto veder richiedere, e i 50 miliardi di marchi-oro offerti da von Simons a Londra nei giorni scorsi.

Gradisca, La prego, il mio miglior saluto.

ALBERTO LUMBROSO.

Pubblichiamo la lettera del barone Lumbroso; ma osserviamo che il Keynes proponeva 50 miliardi di marchi in oro, subito, e senza contare le prestazioni imposte al vinto dal trattato di Versailles. Ora, Von Simons detrae, dai 50 miliardi, circa la metà, come se quelle prestazioni rappresentassero oltre 20 miliardi di marchi oro. Inoltre, ha proposto di pagare il resto in 30 anni; il che, se si calcolano gl'interessi, rappresenta una somma ben diversa dai 50 miliardi di marchi oro che, secondo il Symons, avrebbero dovuti essere pagati subito. Aveva dunque ragione il conte Sforza giudicando che Von Simons proponeva in realtà circa i due terzi meno dell'indennità calcolata dal Keynes.

Fiume e il gen. Caviglia

FIUME, 9.

Il Presidente del Consiglio Nazionale, Grossich, ha comunicato all'assemblea di avere presentato al generale Caviglia i ringraziamenti per l'interessamento da lui dimostrato per la rinascita della città. Presto si inizieranno i lavori per la ricostruzione dei ponti e la riparazione degli edifici danneggiati nelle giornate dello scorso dicembre. Il generale ha anche assicurato la Commissione fiumana che avrebbe, quale senatore, tutelato strenuamente gli interessi di Fiume. Domenica scorsa una Commissione di governo fiumano ha fatto una visita alla Commissione per la delimitazione dei confini, arrivata ad Abbazia, ma nulla si sa ancora dell'esito del colloquio.

Il Consiglio Superiore del Lavoro

inaugura la XV sessione

Questa mattina, nel Palazzo del Ministero d'Agricoltura, è stata inaugurata la 25.a sessione del Consiglio Superiore del lavoro.

L'Ufficio di presidenza era così composto: Presidente il Ministro on. Labriola; vice-presidenti l'on. Pantano, il senatore Torrigiani e il signor Calda Lodovico.

Dei consiglieri erano presenti l'on. Bianchi Riccardo, l'on. Pirelli, l'on. Paolino, il sig. Oberti Zaccaria, il sig. ing. Luigi Orlando, il sig. Ugo Vincenzo Mazza, l'on. Abbiate, l'on. Garibotti, l'on. Bergamasco, l'avv. Fasullo, il prof. Benassi, l'on. Saldini, il dott. Spisani, l'ing. Targetti, l'on. Cabrini, il signor Mangini, la signorina Argentina Altobelli, l'on. Baldini, l'on. Quaglino, l'on. Reina, il dott. Aschieri, l'ing. Belloc, il comm. Brizzi, il dott. Caramani, il prof. De Michelis e il comm. Solinas.

Il Ministero del Lavoro aveva invitato alla riunione altre persone, delle quali erano presenti i signori: Aldisio, Baldesi Gino, comm. Bartoli, ing. Biraghi, comm. Bonetti, Borzoni, comm. Brunelli, avv. Giuseppe Bruccoleri, on. Buozzi, comm. Canto, Colombino Emilio, Corazzin Giuseppe, on. D'Aragona, ing. De Benedetti, comm. De Nicola, avv. Domini, prof. Ferrari, Faliero Raffaello, Lamberto Giannitelli, on. Gronchi, comandante Jarack, prof. Lusini, on. Majolo, avv. Mangano, comm. oNrelli, on. Olivetti, avv. Padulo, Clemente Pisoitelli, on. Soderini, Violante Antonio.

Il discorso del Ministro Labriola

Il Ministro Labriola ha pronunciato un discorso di inaugurazione.

Due grandi questioni — egli ha detto — sono sottoposte all'esame del Consiglio: quella dell'organizzazione dei principii protettivi del lavoro, sanciti a Washington per l'industria, anche all'agricoltura. Lo studio di uno schema di legge per l'igiene del lavoro, completa la materia sulla quale si adopererà la vostra discussione.

L'economia italiana attraversa una fase critica, che non potrebbe chiamarsi patologica se non alla condizione di scambiare alcuni fenomeni finanziari e derivati, come il cambio, l'aggio, l'assetto bancario e gli scambi esterni, la cui origine è statale e segnata col marchio della guerra, per fenomeni originari, ed elementari della produzione il che, manifestamente, non è. Il fatto tipico della presente fase dell'economia, e non solo italiana, è quel carattere di alea e di giuoco, cioè quel certo elemento di irrazionalità e di imprevedibilità, che ha preso tutto un processo economico, come effetto del caos monetario e dell'imperversare della speculazione, seguiti alla rottura delle relazioni economiche tradizionali, fondatesi fra i Paesi, anzi fra gli stessi continenti, come frutto della guerra e delle rivoluzioni che si sono accompagnate ad essa.

Tutte le misure economiche debbono fondarsi sul criterio di ristabilire l'ordine e la normalità.

L'on. Labriola ha così concluso, vivamente applaudito:

L'umanità comincia a sollevare a poco a poco la funebre benda che la guerra impose ai suoi occhi e ai suoi orecchi. L'alba del risveglio, che precede il pieno meriggio della vita, già rompe con la sua zona porporina la fasciatura tenebrosa della notte, nella quale ci smarriamo.

Oggi è un correre tumultuoso e incoerente verso i segni del giorno imminente.

Chi lo chiama comunismo, chi lo chiama partecipazionismo, chi lo chiama cooperativismo, chi individualismo e libertà.

Signori, non è nessuna di queste cose. E' la stessa vita che chiama, imponendo la sua esigenza elementare, con questo magico e sublime trisillabo: Lavoro! Il lavoro che è redenzione per l'individuo, pace per lo spirito, benessere per la società, il lavoro che è diventato legge consentita per tutti, contiene in sè la soluzione di tutti gli enigmi, anzi che dissipa e dissolve tutti gli enigmi sociali che la nostra pigrizia finge al nostro spirito.

In nome del Lavoro redentore, io inauguro questa vostra sessione.

La discussione

L'on. Labriola, dopo aver pronunciato il discorso inaugurale, che è stato vivamente applaudito, ha proposto di rinviare alla fine della sessione del Consiglio il primo comma dell'ordine del giorno riguardante la rinnovazione dell'Ufficio di Presidenza e del Comitato permanente del lavoro, e ciò perchè hanno diritto al voto soltanto i membri di diritto e non gli invitati.

La proposta dell'on. Labriola è stata approvata dall'Assemblea.

L'on. Olivetti ringrazia quindi l'on. Labriola per aver chiamato le rappresentanze degli operai degli agricoltori e degli industriali a discutere gli importantissimi problemi posti all'ordine del giorno. Fa rilevare che sconvolgimenti così gravi come la guerra dalla quale usciamo non avvengono nella storia senza lasciare una lunga scia che ora noi stiamo appunto percorrendo. Si augura che presto l'equilibrio possa ritornare ed aggiunge che il suo augurio è confortato dalla storia la quale insegna che, dopo le più sanguinose parentesi, la vita ha sempre ripreso il suo ritmo normale.

L'on. Olivetti conclude il suo discorso stabilendo che la rappresentanza industriale come è venuta per esaminare serenamente i problemi posti all'ordine del giorno in seno al Consiglio superiore del lavoro, organo essenzialmente tecnico, così intende che il suo pensiero possa, anzi debba, interamente esplicarsi, perchè, egli dice, ci troviamo di fronte ad uno di quei problemi in cui si tratta di decidere se si debba stabilire un ordine nuovo o si debba continuare nel sistema dell'economia attuale.

L'on. Soderini rileva l'opportunità di una divisione del Consiglio in due sezioni affinchè industriali da una parte ed agricoltori dall'altra possano meglio trattare gli argomenti all'ordine del giorno, salvo a discutere in seduta plenaria le conclusioni delle due sezioni.

Anche l'on. Bergamasco esprime lo stesso parere.

La proposta Soderini, messa ai voti viene approvata.

L'on. Labriola stabilisce che l'on. Pantano presiederà la sezione industriale e che l'on. Torrigiani presiederà quella agricola.

La seduta viene quindi sospesa per permettere alle due sezioni di riunirsi separatamente.

La sezione industriale si è riunita sotto la presidenza dell'on. Pantano. Il senatore Saldini, quale presidente del Comitato del lavoro, ha esposto brevemente gli intenti che hanno ispirato il Comitato stesso, intenti cioè di riuscire ad un accordo fra le due classi ed ha proposto che la discussione sia fatta sul progetto governativo relativo al controllo sulle industrie da parte dei lavoratori affiancato da quello concordato nelle recenti sedute del Comitato permanente del lavoro.

Il comm. Targetti ha richiamato la premessa fatta dalla parte industriale circa le conseguenze economiche che il controllo potrà avere per le industrie in un periodo di gravi crisi, ma ha soggiunto che gli industriali desiderano raggiungere un accordo che possa attenuare gli eventuali danni per l'industria.

Il comandante Jarack ha chiesto se la discussione potrà essere fatta ampiamente senza di che la parte industriale si ritirerebbe non potendo essa considerarsi vincolata dalle decisioni già prese dal Comitato permanente.

L'on. Reina, per la parte operaia del Comitato, ha richiamato le premesse da questa fatte che cioè quanto più grave è il periodo di crisi tanto più l'interesse dei singoli deve sottomettersi a quello generale ed ha ripetuto la dichiarazione preliminare fatta in seno al Comitato permanente che voti e discussioni devono già ritenersi come frutto di tentato accordo.

La sezione agricola ha iniziato i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. Torrigiani.

L'on. Cabrini, invitato dal presidente della sezione ha fatto una ampia esposizione dei capisaldi dell'organizzazione permanente del lavoro inserita nel trattato di pace ed ha dimostrato la competenza di questa organizzazione a trattare oltre che del lavoro industriale anche di quello agricolo.

In proposito ha ricordato l'azione tenacemente svolta in questo senso dalla Deputazione italiana alla Conferenza della pace prima ed alla Conferenza di Washington dopo.

L'on. Cabrini ha concluso, vivamente approvato, che una legislazione sociale sarebbe indegna di tal nome se le disposizioni in favore degli operai industriali non fossero estese anche a quelli agricoli.

Il comm. Bartoli, in qualità di rappresentante della Confederazione generale dell'agricoltura il rag. Giannitelli, segretario della federazione mezzadri e piccoli affittuari e Argentina Altobelli, rappresentante dei contadini, si associano alle parole dell'on. Cabrini.

La seduta è stata quindi rinviata al pomeriggio.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico [illegible], gerente responsabile.